

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

754^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 3 MARZO 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-47

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 49-106

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 107-134

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

MOZIONI

Per una sollecita ripresa della discussione delle mozioni sul Mezzogiorno:

PRESIDENTE	2
FLAMMIA (DS-U)	2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(3314) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º febbraio 2005, n. 8, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

MALAN (FI), relatore	3
BASSANINI (DS-U)	4, 14
MANZIONE (Mar-DL-U)	6
ZANDA (Mar-DL-U)	8
TURRONI (Verdi-Un)	8, 9
* PASSIGLI (DS-U)	10, 11
PETRINI (Mar-DL-U)	12
D'ALÌ, sottosegretario di Stato per l'interno .	13
Verifiche del numero legale	14

VOTAZIONI PER L'ELEZIONE DI DUE COMPONENTI IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA E DI DUE COMPONENTI IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA CORTE DEI CONTI

PRESIDENTE	Pag. 15
Votazioni a scrutinio segreto	16

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(2544-B) Modifiche alla Parte II della Costituzione (Approvato in prima deliberazione dal Senato e modificato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati)

(1941) CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA. – Disposizioni concernenti la forma di governo regionale

(2025) CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA. – Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione

(2556) VIZZINI ed altri. – Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione

(2651) CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – Modifica all'articolo 126 della Costituzione

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

TURRONI (Verdi-Un)	17, 19, 20 e passim
PETRINI (Mar-DL-U)	18
CALDEROLI, ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione	19, 21
GUBERT (UDC)	21
* VILLONE (DS-U)	21, 22
VITALI (DS-U)	24
Verifiche del numero legale . . .	18, 20, 23 e passim
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	19

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DI DUE COMPONENTI IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA GIUSTIZIA

PRESIDENTE	Pag. 33
TURRONI (<i>Verdi-Un</i>)	33
Votazioni a scrutinio segreto	34

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651:**

PRESIDENTE	34, 35, 36 e <i>passim</i>
BASSANINI (<i>DS-U</i>)	34, 35, 38 e <i>passim</i>
PASSIGLI (<i>DS-U</i>)	35, 36, 39 e <i>passim</i>
TURRONI (<i>Verdi-Un</i>)	34, 35, 36 e <i>passim</i>
Verifiche del numero legale	40, 41

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	42
TOFANI (<i>AN</i>)	42
TURRONI (<i>Verdi-Un</i>)	42
CALDEROLI, ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione	42

DISEGNI DI LEGGE**Discussione:**

(3034-B) Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PONTONE (<i>AN</i>), relatore	43
TURRONI (<i>Verdi-Un</i>)	44, 45, 46
Verifiche del numero legale	44, 46

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 2544-B:**

Articolo 2 ed emendamento 2.10 e seguenti .	Pag. 49
Articolo 3, proposta di stralcio ed emendamenti	51

DISEGNO DI LEGGE N. 3034-B:

Ordini del giorno G2 e G3	105
---------------------------------	-----

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Relazione orale del senatore Pontone sul disegno di legge n. 3034-B	107
---	-----

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .**DISEGNI DI LEGGE**

Approvazione da parte di Commissioni permanenti	119
---	-----

GOVERNO

Trasmissione di documenti	119
---------------------------------	-----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio	47
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	119
Mozioni	121
Interrogazioni	123

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per una sollecita ripresa della discussione delle mozioni sul Mezzogiorno

FLAMMIA (*DS-U*). Come richiesto in una lettera inviata ieri al presidente Pera, sollecita la ripresa della discussione sulle mozioni relative al Mezzogiorno, avviata un anno fa e incomprensibilmente ancora in attesa di concludere il suo percorso parlamentare.

PRESIDENTE. Suggerisce di far sollevare la questione dal Presidente di Gruppo nella prossima riunione della Conferenza dei Capigruppo.

Discussione del disegno di legge:

(3314) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º febbraio 2005, n. 8, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

MALAN, *relatore*. Il decreto-legge riproduce in gran parte un disegno di legge d'iniziativa governativa volto a consentire per il corrente anno l'abbinamento delle elezioni regionali con quelle amministrative, dal momento che i requisiti temporali previsti dalla legislazione ordinaria lo renderebbero impossibile, con conseguenti disagi per i cittadini e per le scuole e con aggravio per l'erario dello Stato. Oltre a regolare l'efficacia delle dimissioni da sindaco e da presidente della Provincia, il decreto-legge dispone la prosecuzione del programma di sperimentazione per la rilevazione informatizzata degli scrutini regionali, già effettuata nelle ultime consultazioni elettorali europee.

BASSANINI (*DS-U*). Il ricorso alla decretazione d'urgenza in materia elettorale contrasta con una precisa disposizione costituzionale e in passato è stato ammesso solo in casi eccezionali e con la garanzia del consenso di tutte le forze politiche; in tal senso potrebbe essere considerata la normativa tesa a consentire l'abbinamento delle elezioni regionali con quelle amministrative del 2005, ma il decreto-legge contiene ulteriori disposizioni che non giustificano l'adozione di un provvedimento d'urgenza. A parte le perplessità relative all'immediata efficacia e all'irrevocabilità delle dimissioni presentate dal sindaco e dal presidente della Provincia, le disposizioni relative alla sperimentazione delle procedure informatizzate per la rilevazione dei dati elettorali, di cui all'articolo 2, comportano uno squilibrio nei rappresentanti di lista dei candidati, né appare ragionevole la deroga alle norme di contabilità generale dello Stato. Formula pertanto una pregiudiziale di costituzionalità o, in subordine, una questione sospensiva, per il rinvio del provvedimento in Commissione, ai fini della sua auspicabile correzione.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Solleva a sua volta una pregiudiziale di costituzionalità, con riferimento al ricorso alla decretazione d'urgenza in materia elettorale, in violazione dell'articolo 72 della Costituzione; infatti, è dipeso dalle priorità decise dal Governo e dalla maggioranza se il disegno di legge governativo cui ha accennato lo stesso relatore non ha trovato spazio nell'organizzazione dei lavori parlamentari. Inoltre, le disposizioni concernenti l'irrevocabilità delle dimissioni dei sindaci e dei presidenti delle Province contrasta con la prassi, invalsa a livello locale, dell'utilizzo temporaneo di tale strumento per superare difficoltà contingenti e quindi evitare lo scioglimento dei consigli; per i più, tale normativa viene introdotta solo con riferimento alla consultazione elettorale del 2005 e non

con un'innovazione normativa di carattere generale. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

ZANDA (*Mar-DL-U*). Propone una questione sospensiva per il rinvio in Commissione del provvedimento, motivata della necessità di approfondire i profili di incostituzionalità connessi allo stravolgimento delle regole che presiedono alle dimissioni dei sindaci.

TURRONI (*Verdi-Un*). Avanza analoga proposta di rinvio in Commissione, in considerazione della illegittimità di un intervento d'urgenza sulla data di svolgimento delle elezioni degli enti locali in assenza dei previsti requisiti costituzionali. Al contrario, dovrebbe essere modificata la data di svolgimento delle elezioni regionali, per evitare che si approssimi sempre al periodo invernale, nel quale è più difficile la raccolta delle firme per la presentazione delle liste, con evidente vantaggio dei partiti maggiori e danno di quelli più piccoli, considerando anche la possibilità di un intervento del legislatore nazionale per sopprimere la raccolta delle firme oppure ridurne il numero per garantire eguali condizioni tra le forze politiche. (*Applausi dei senatori Chincarini e Stiffoni. Congratulazioni*).

PASSIGLI (*DS-U*). È favorevole alla questione pregiudiziale e subordinatamente alla sospensiva, perché la materia elettorale, le cui scansioni temporali sono prevedibili, è incompatibile con la decretazione d'urgenza e quindi il provvedimento è palesemente estraneo al dettato dell'articolo 77 della Costituzione. Inoltre viola l'articolo 3 della Carta, in quanto non ha efficacia generale ma si applica esclusivamente alle prossime elezioni regionali ed amministrative e contrasta con la consolidata prassi che assimila la procedura delle leggi in materia elettorale alle leggi costituzionali. Infine, è un precedente pericoloso perché interviene in prossimità di una consultazione elettorale con una legge fotografia che apre la strada ad ulteriori interventi manipolativi.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Il sostegno alle questioni avanzate è motivato dalla sostanziale espropriazione dell'autonoma programmazione dei lavori del Parlamento; infatti, nonostante il Senato avesse già approvato in prima lettura un provvedimento di analogo contenuto, l'intervento d'urgenza ha condizionato i lavori parlamentari precludendone il prosieguo dell'*iter*. Viene così alterato il necessario equilibrio tra Governo e Parlamento, la cui agenda viene decisa autonomamente dall'Esecutivo ed è vanificata la portata della sentenza della Corte costituzionale sulla non reiterabilità dei decreti-legge, che intendeva ricondurre il Governo nell'alveo di una prassi rispettosa della norma costituzionale. (*Applausi del senatore Mancino*).

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È contrario alle questioni pregiudiziale e sospensiva in quanto l'articolo 1 del decreto-legge recepisce un disegno di legge approvato dal Senato con il voto unanime

dei Gruppi parlamentari. L'accorpamento delle elezioni amministrative con quelle regionali consente un notevole risparmio di risorse pubbliche, mentre la modifica della legislazione sulle dimissioni dei sindaci (che riguarda la totalità degli amministratori e quindi è coerente con l'articolo 3 della Costituzione) è indispensabile per evitare l'alterazione del procedimento democratico.

Il Senato respinge la questione pregiudiziale, avanzata con diverse motivazioni dai senatori Bassanini e Manzione. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore BASSANINI (DS-U), il Senato respinge la questione sospensiva avanzata con diverse motivazioni dai senatori Zanda e Turrone.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale e, come convenuto, ne rinvia lo svolgimento ad altra seduta.

Votazioni per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa e di due componenti del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti

PRESIDENTE. Avverte che le votazioni avverranno – ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del Regolamento – su liste bloccate, con scrutinio segreto mediante procedimento elettronico e a maggioranza assoluta.

Con votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, il Senato respinge l'elezione del professor Marco Cammelli e del professor Vincenzo Fortunato al Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa. Con votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, il Senato approva l'elezione dell'avvocato Tiziano Barbeta e del professor Costantino Murgia al Consiglio di Presidenza della Corte dei conti.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(2544-B) Modifiche alla Parte II della Costituzione (Approvato in prima deliberazione dal Senato e modificato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati)

(1941) CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA. – Disposizioni concernenti la forma di governo regionale

(2025) CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA. – Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione

(2556) VIZZINI ed altri. – Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione

(2651) CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – Modifica all'articolo 126 della Costituzione

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge costituzionale n. 2544-B, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, ricordando che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 2 .

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), è respinto l'emendamento 2.10, prima parte, con conseguente preclusione dei restanti emendamenti all'articolo 2.

PETRINI (Mar-DL-U). La scelta operata alla Camera di elevare a 18 il numero dei deputati eletti nella circoscrizione estero appare incongrua per l'eccessivo peso politico che si assegna a tale rappresentanza ai fini della formazione della maggioranza. Sarebbe stato pertanto preferibile procedere ad una modifica anziché ipotizzare successivi interventi legislativi, come ha fatto intendere il Presidente della Commissione affari costituzionali, per sterilizzare tale eccessivo peso politico.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-Un), è approvato l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e della proposta di stralcio e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che la Presidenza ha dichiarato improponibili, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, gli emendamenti 3.105, 3.4, 3.5, 3.6, 3.16, 3.107, 3.33, 3.114, 3.109, 3.111, 3.112, 3.115, 3.116, 3.2, 3.71, 3.124, 3.137, 3.138, 3.201, 3.202, 3.203, 3.204, 3.205, 3.25, 3.7, 3.54, 3.224, 3.225, 3.226, 3.228, 3.229, 3.230, 3.263 (secondo periodo), 3.24, 3.270, 3.271, 3.272, 3.273, 3.274, 3.275, 3.276 e 3.279 (secondo periodo del secondo comma).

CALDEROLI, ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione. Esprime parere contrario sulla proposta di stralcio s3.15.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-Un), è respinta la proposta di stralcio s3.15.

TURRONI (Verdi-Un). Rinuncia all'illustrazione degli emendamenti stigmatizzando l'intervenuta armonizzazione dei tempi che impedisce l'effettiva discussione della riforma.

GUBERT (*UDC*). L'emendamento 3.121 intende ripristinare l'attuale numero di senatori che garantisce un più stretto rapporto con la rappresentanza territoriale; l'emendamento 3.124 si ispira ad un principio di federalismo di stampo europeo assicurando un più stretto collegamento con l'elezione dei consigli regionali mentre l'emendamento 3.233 è volta a consentire il diritto di voto ai rappresentanti delle autonomie locali in seno al Senato federale.

CALDEROLI, *ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione*. Invita al ritiro dell'emendamento 3.1 essendo la questione affrontata in altra parte del provvedimento ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

VILLONE (*DS-U*). La dichiarazione di improponibilità di emendamenti dell'opposizione che riconsiderano complessivamente l'assetto del Senato lo costringe ad intervenire in dichiarazione di voto sugli emendamenti soppressivi per ribadire la contrarietà all'ipotesi di Senato federale fondata sull'elezione contestuale con i consigli regionali, che ne svilisce il ruolo di Camera nazionale facendo prevalere spinte localistiche pericolose per la coesione del Paese. Molte più efficace è la proposta dell'opposizione di un Senato a composizione mista ed una elezione in una circoscrizione unica regionale. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-Un), è respinto l'emendamento 3.100 (identico agli emendamenti 3.26, 3.68 e 3.101).

VITALI (*DS-U*). Dichiaro il voto a favore dell'emendamento 3.30 che propone un'ipotesi di Senato più autenticamente federale, prevedendone il radicamento nel territorio mediante l'elezione in una circoscrizione unica regionale, ma senza aderire al principio della contestualità. Peraltro, il modello indicato dalla Camera appare di difficile applicazione, come dimostra il lungo percorso per l'effettiva entrata a regime. (*Applausi dal Gruppo DS-U e della senatrice De Zulueta*).

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-Un), sono respinti gli emendamenti 3.30 (identico al 3.106), 3.102 (identico al 3.31), 3.104, 3.108, 3.34 (sostanzialmente identico agli emendamenti 3.113 e 3.110) e 3.117. Risulta altresì respinto l'emendamento 3.32.

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (*Verdi-Un*), sulla votazione dell'emendamento 3.70. Avverte che il Senato non è in numero legale e pertanto sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,02, è ripresa alle ore 11,22.

Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-Un), il Senato respinge gli emendamenti 3.70, 3.118 (identico al 3.69) e 3.36 (identico al 3.118a).

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore TURRONI, dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 3.72. Avverte che Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,25, è ripresa alle ore 11,46.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa

PRESIDENTE. Poiché da contatti assunti dalla Presidenza con i Gruppi parlamentari è emerso con certezza che la votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa è avvenuta senza che l'Assemblea avesse precisa consapevolezza delle modalità di votazione e comunque in orario antecedente a quello previsto, dispone, ai sensi dell'articolo 118, primo comma, del Regolamento l'annullamento della precedente votazione, che indice nuovamente.

Con votazione a scrutinio segreto, il Senato elegge a componenti del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa il professor Marco Cammelli e il professor Vincenzo Fortunato.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651

PRESIDENTE. Riprende la discussione.

Il Senato respinge l'emendamento 3.72.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.119, la cui eventuale approvazione precluderebbe i successivi emendamenti fino al 3.13.

BASSANINI (DS-U). Invita la Presidenza a non considerare parte comune agli emendamenti le parole utilizzate per indicare la collocazione della modifica proposta, che invece si esplicita con le parole successive. Infatti, gli effetti preclusivi sugli emendamenti successivi possono aver

luogo soltanto qualora le diverse proposte di modifica abbiano in comune una parte del testo sostanzialmente emendativo. (*Applausi del senatore Passigli*).

PRESIDENTE. La Presidenza si appresta a votare la prima parte dell'emendamento 3.119, fino alle parole «con le seguenti», utilizzando una prassi consolidata.

TURRONI (*Verdi-Un*). Condivide le osservazioni del senatore Bassanini: la parte realmente emendativa è, in effetti, quella successiva alle parole indicate dal Presidente.

PASSIGLI (*DS-U*). Prega la Presidenza di riconsiderare tale decisione: quella che la Presidenza considera parte comune è nient'altro che la narrativa del testo dell'emendamento, necessaria ad indicare il punto in cui la proposta di modifica si incardina. Qualunque sia l'esperienza pregressa, è chiaro che tutti gli emendamenti potrebbero essere dichiarati decaduti indicando come parte comune l'iniziale rinvio all'articolo o al comma cui gli stessi si riferiscono.

PRESIDENTE. La Presidenza sta adottando una prassi consolidata, ampiamente utilizzata nell'attuale e nella precedente legislatura., volta ad evitare la votazione di emendamenti aventi funzione meramente dilatoria.

Il Senato respinge l'emendamento 3.119 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e dei successivi emendamenti fino al 3.13).

TURRONI (*Verdi-Un*). Sottolinea la portata normativa profondamente diversa degli emendamenti 3.121, 3.120 e 3.39, la cui votazione è preclusa dalla reiezione del 3.119.

PRESIDENTE. Ribadisce di avere applicato una prassi consolidata nella scorsa legislatura.

BASSANINI (*DS-U*). Premesso che si tratta di modifiche della Carta costituzionale, nell'applicazione della prassi si deve considerare anche il merito degli emendamenti; nel caso specifico, sono state respinte con un'unica votazione sia le proposte tendenti ad aumentare il numero dei senatori, sia quelle volte a diminuirlo.

PRESIDENTE. Il senso della votazione è quello di mantenere inalterata la composizione del Senato federale con 252 senatori.

PASSIGLI (*DS-U*). L'emendamento 3.122 ripristina il testo varato in prima lettura, che escludeva la contestualità della elezione dei senatori con quella dei consiglieri regionali, per evitare che la composizione del Senato federale possa essere soggetta alle variazioni delle maggioranze politiche locali, che sono sempre più espressione, anche attraverso le liste personali, della peculiare figura del governatore e quindi del frazionamento del panorama politico giudicato dagli studiosi come una delle principali cause di disfunzione del sistema italiano. La decisione di blindare il testo, pertanto, appare l'unico e discutibile motivo per cui il Senato è chiamato ora ad esprimersi in senso difforme rispetto alla prima lettura, nonostante l'ampia condivisione di merito emersa in quella sede.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-Un), è respinto l'emendamento 3.122, identico al 3.40.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore TURRONI (*Verdi-Un*), prima della votazione dell'emendamento 3.123 dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti. (*Vivace scambio di apostrofi tra la senatrice Pagano e il senatore Menardi. Richiami del Presidente.*)

La seduta, sospesa alle ore 12,14, è ripresa alle ore 12,34.

Sull'ordine dei lavori

TOFANI (*AN*). Propone di sospendere l'esame del disegno di legge costituzionale per passare a quello concernente l'internazionalizzazione delle imprese.

TURRONI (*Verdi-Un*). Concorda con la proposta del senatore Tofani, che auspica anzi sia intesa come sospensione definitiva. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, Mar-DL-U e DS-U. Ilarità.*)

CALDEROLI, *ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione*. Il Governo è disponibile ad accogliere la richiesta di rinvio ad altra seduta dell'esame del disegno di legge costituzionale, sottolineando la sostanziale compattezza della maggioranza nel sostenere una riforma la cui discussione riprenderà nella seduta antimeridiana di martedì.

PRESIDENTE. Constatato il generale consenso, rinvia il seguito dell'esame dei disegni di legge costituzionale in titolo ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(3034-B) Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

PONTONE, *relatore*. Consegna il testo scritto della relazione e illustra il contenuto dell'ordine del giorno G2, nonché dell'ordine del giorno G3 del senatore Semeraro, che sottoscrive. (*v. Allegato B*).

TURRONI (*Verdi-Un*). Avanza una questione sospensiva e chiede sia votata previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,44 , è ripresa alle ore 13,07.

PRESIDENTE. Su richiesta ancora del senatore TURRONI (*Verdi-Un*), dispone nuovamente la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 13,08, è ripresa alle ore 13,28.

PRESIDENTE. Dispone ancora la verifica del numero legale, nuovamente chiesta dal senatore TURRONI (*Verdi-Un*). Avverte che il Senato non è in numero legale e pertanto, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Barrelli, Bettamio, Bosi, Ciccanti, Collino, Consolo, Cossiga, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Eufemi, Ioannucci, Malabarba, Mantica, Ognibene, Pastore, Salini, Saporito, Semeraro, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Vizzini, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Budin, Danieli Franco, Manzella, Nessa, Occhetto e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Baio Dossi e Bianconi, per partecipare ai lavori di una commissione internazionale; Del Pennino, D'Ippolito, Pagano, Palombo e Pellicini, per partecipare ad una conferenza internazionale; Moro, per partecipare ad una commissione di concorso.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,37).

Per una sollecita ripresa della discussione delle mozioni sul Mezzogiorno

FLAMMIA (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAMMIA (DS-U). Signor Presidente, ieri mi sono permesso d'invviare una lettera al Presidente del Senato per richiamare la sua attenzione su un fatto che ritengo abbastanza grave. Giusto ieri, è trascorso un anno dall'avvio della discussione di alcune mozioni riguardanti il Mezzogiorno, un argomento che è stato all'ordine del giorno per varie settimane, ma la cui discussione non si è mai conclusa. In varie occasioni ho sollevato la questione in Aula e lo hanno fatto anche altri senatori. Tuttavia, non siamo mai riusciti ad ottenere in Aula né la presenza del vice ministro Miccichè, allora presente a quella discussione, né di altri rappresentanti del Governo.

Oggi, pertanto, chiedo al Presidente del Senato cosa debba fare un parlamentare per veder rispettate le normali procedure parlamentari.

PRESIDENTE. Senatore Flammia, la critica mi sembra fondata. Tuttavia, sui lavori dell'Aula decide la Conferenza dei Capigruppo per cui, oltre alla lettera che lei ha inviato, le suggerirei di chiedere al suo Capogruppo di sollevare la questione in seno alla Conferenza dei Capigruppo.

FLAMMIA (DS-U). Già fatto.

Discussione del disegno di legge:

(3314) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º febbraio 2005, n. 8, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3314, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Malan, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, questo decreto-legge ha riprodotto in gran parte il testo di un disegno di legge governativo per modificare alcune norme allo scopo di rendere possibile l'abbinamento delle elezioni amministrative di quest'anno con le elezioni regionali che si svolgeranno sempre nell'anno in corso.

Com'è noto, la legge in vigore per le elezioni regionali prevede che le medesime si svolgano in una delle quattro domeniche precedenti la scadenza dei cinque anni dei Consigli regionali in carica. È valutazione comune e invalsa che i cinque anni scadano a partire dalle elezioni precedenti. Pertanto, quest'anno si sarebbe dovuto votare per le elezioni regionali prima del 10 aprile oppure in una delle tre domeniche precedenti.

Contemporaneamente, la legge che regola i tempi per lo svolgimento delle elezioni amministrative prevede che le stesse si svolgano in una domenica – più appropriatamente bisognerebbe dire nel fine settimana – tra il 15 aprile e il 15 giugno.

Risultava, pertanto, impossibile abbinare le due consultazioni, il che avrebbe procurato disagi agli elettori, costretti a recarsi due volte alle urne per consultazioni di carattere locale, alle sedi di seggio che normalmente sono scuole, che quindi avrebbero dovuto chiudere per due, se non addirittura per tre volte stante l'eventuale secondo turno delle elezioni provinciali e comunali, ma soprattutto avrebbe comportato un maggior aggravio per l'Erario.

Il decreto-legge sottoposto al nostro esame prevede, dunque, che per il solo anno 2005 le elezioni amministrative possano essere fissate in una data compresa non più tra il 15 aprile e il 15 giugno, ma tra il 1° aprile e il 15 giugno.

I commi 2 e 3 dell'articolo 1 regolano anche le scadenze collegate a questa, vale a dire la scadenza entro la quale devono svolgersi in questo turno le elezioni nel caso di dimissioni del Sindaco e del Presidente della Provincia presentate al Consiglio nei due giorni successivi alla data di entrata in vigore di questo decreto; nel qual caso sono irrevocabili e immediatamente efficaci.

Le dimissioni presentate prima della data di entrata in vigore del decreto, e non ancora efficaci ed irrevocabili, lo diventano invece alla scadenza del secondo giorno successivo alla stessa data, per evitare di restare per più di un anno senza un governo eletto nei Comuni dove appunto si sono verificate le dimissioni del sindaco oppure nelle Province dove si è dimesso il presidente.

Il comma 3 prevede che i Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose siano inseriti nel turno elettorale di quest'anno qualora il periodo di durata della gestione commissariale si concluda entro il giorno antecedente a quello fissato per la votazione, anche qui per dare il più possibile spazio ai governi comunali eletti dai cittadini.

L'articolo 2, che non era contenuto nel disegno di legge, prevede norme volte alla effettuazione della sperimentazione e della rilevazione informatizzata dello scrutinio regionale, una sperimentazione che già si è svolta in alcune sezioni durante le elezioni europee e che viene ripetuta quest'anno.

Si tratta di una rilevazione che non ha valore ai fini dei risultati ufficiali delle elezioni, ma che costituisce un'utile sperimentazione per avere ulteriori elementi al fine di introdurre in futuro una rilevazione informatizzata che possa a questo punto sostituire quella che conosciamo, quella ordinaria. Le misure prevedono che comunque non vi siano ritardi nelle operazioni ordinarie effettuate dal seggio elettorale, anche nel caso in cui si verificano guasti o difficoltà nella rilevazione informatizzata.

L'articolo 2, comma 6, contiene la copertura per effettuare questa sperimentazione, prevista nella somma di 10 milioni di euro per l'anno 2005.

L'articolo 3, infine, prevede che il decreto entri in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

La Camera dei deputati ha apportato all'articolo 2 modificazioni semplicemente di stesura, per rendere più chiare le disposizioni; non c'è alcun cambiamento nella sostanza. In Commissione sono stati approvati alcuni emendamenti che saranno oggetto di un esame successivo, per cui mi riservo di illustrarne il contenuto al momento appropriato, quando affronteremo gli articoli del decreto-legge.

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei avanzare una questione pregiudiziale.

Come è noto, il ricorso alla decretazione d'urgenza in materia elettorale è del tutto eccezionale e suscita sempre perplessità e critiche; in passato è stato ammesso solo in condizioni e con garanzie del tutto eccezionali, normalmente (questa almeno era la prassi che si era affermata ed è stata più volte riconosciuta anche espressamente, come risulta dai Resoconti parlamentari) quando sul provvedimento si fosse registrato il consenso di tutti i Gruppi parlamentari e di tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento e quindi non apparisse come il tentativo di cambiare le regole del gioco all'ultimo momento per favorire una parte rispetto all'altra, ovvero quando il gioco è in corso.

Ora, nel caso specifico, questa convergenza si è verificata sull'abbinamento delle elezioni regionali con le elezioni amministrative. Il testo però contiene altre disposizioni sulle quali qualche discussione è assolutamente legittima e sulle quali si prospettano ulteriori problemi di costituzionalità.

Mi riferisco alle disposizioni, che sono eccezionali, in materia di irrevocabilità ed efficacia delle dimissioni dei sindaci e dei presidenti delle

Giunte. Qui si va al di là di una mera conseguenza dell'abbinamento delle elezioni e naturalmente c'è da chiedersi, innanzitutto, come si giustifichi, in una materia così delicata che riguarda l'esercizio di diritti politici costituzionali, una disposizione di eccezione, per di più, adottata con un decreto-legge, ossia con un provvedimento legislativo di urgenza.

Abbiamo serie perplessità a questo riguardo. Non possiamo non ricordare anche qualche recente legge regionale che, non proprio con finalità di tutela dell'ordinamento bensì per favorire qualcuno e mettere fuori dal gioco elettorale qualcun altro, ha introdotto nuove disposizioni in materia di revocabilità ed efficacia delle dimissioni degli amministratori locali.

Certamente qui il problema si pone sotto entrambi i profili che ho indicato: la violazione dei limiti della decretazione di urgenza in presenza di provvedimenti che hanno il contenuto delle leggi elettorali e che sono, come tutti sappiamo, leggi non formalmente costituzionali ma sicuramente in materia costituzionale (tanto che l'articolo 72, ultimo comma, della Costituzione, prevede per esse la medesima disciplina delle leggi in materia costituzionale dal punto di vista della esclusione del procedimento legislativo in Commissione in sede deliberante) e la violazione del principio di uguaglianza che risulta da queste disposizioni speciali e derogatorie previste *una tantum* per questa tornata elettorale.

Una perplessità riguarda anche l'articolo 2. È vero, non è la prima disposizione che interviene in materia di rilevazione informatizzata degli scrutini elettorali; tuttavia, vorrei sottolineare che una cosa era la prima sperimentazione, ma, se noi andiamo in direzione della ripetizione di queste sperimentazioni, occorre una disciplina dei meccanismi di rilevazione informatizzata degli scrutini elettorali.

Occorre una disciplina perché si tratta di una materia delicatissima, per la quale non basta escludere che abbia effetti sul risultato finale dello scrutinio (ci mancherebbe altro!). La stessa presenza nei seggi elettorali, con un ruolo che andrebbe meglio disciplinato, di operatori informatici nominati dal Ministro, quando tutto il nostro sistema elettorale è basato sulla presenza nei seggi esclusivamente del collegio che presiede le elezioni, e che è nominato secondo regole precise, e dei rappresentanti delle liste dei candidati, squilibra il sistema con i rappresentanti di una parte. Sì, certo, costoro sono lì per effettuare sperimentazioni, ma sappiamo che queste possono non essere innocue.

Aggiungo poi – ma questo semplicemente per la cronaca – che ancora una volta, pur non essendo la prima, si prevede che questa sperimentazione venga organizzata in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato. Ebbene, dov'è l'emergenza, se fa parte di un programma di sperimentazione che è in corso da tempo?

Lo ripeto, a mio avviso, vi è ormai l'esigenza di un provvedimento che disciplini le modalità e le forme della rilevazione informatizzata, anche sperimentale, in modo da rispettare il principio generale della nostra legislazione elettorale, che ha un chiaro fondamento costituzionale, che è quello in base al quale le attività e le operazioni elettorali devono poter essere sempre controllate dai rappresentanti delle liste dei candidati. Non

può esserci qualcuno che si assume un ruolo delicato come questo, espressione di una sola parte.

Per tutte queste ragioni, credo ci sia motivo per porci il problema della costituzionalità di questo provvedimento; in alternativa (ma lo potranno proporre altri colleghi), si può prevedere la possibilità di un suo rinvio in Commissione per provvedere alla correzione delle disposizioni che suscitano seri dubbi di costituzionalità.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei illustrare all'Aula, ai sensi dell'articolo 93 del nostro Regolamento, una questione pregiudiziale sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge oggi in discussione.

Voglio prendere le mosse, oltre che dagli argomenti che ha illustrato il collega Bassanini, dalla relazione svolta dal collega, senatore Malan, il quale ha affermato che questo decreto-legge riproduce un disegno di legge che il Governo aveva già formalmente presentato.

Il problema, signor Presidente, nasce dall'organizzazione dei lavori, che risente di una serie di priorità che noi non riusciamo assolutamente a condividere, ma che il Governo e la maggioranza impongono a quest'Aula; questo determina situazioni, come quella che abbiamo di fronte, per cui vi è la necessità, secondo il Governo, di varare decreti-legge che poi, settimanalmente, vengono iscritti all'ordine del giorno di quest'Aula.

È evidente, signor Presidente, che se la procedura ordinaria di approvazione delle leggi (presentazione del disegno di legge, esame in sede referente in Commissione, approvazione in Commissione e passaggio in Aula) viene disattesa perché tutte queste procedure vengono considerate dei meri orpelli da questa maggioranza che preferisce, invece, imporre all'Aula soltanto quei provvedimenti dai quali ritiene di ricavare un'utilità politica, se questa è la *ratio* generale che ispira la logica legislativa di questa maggioranza e di questo Governo, poi si verificano quelle situazioni che quotidianamente dobbiamo riscontrare. Mi riferisco chiaramente al decreto-legge in esame che, ritengo, debba essere valutato con attenzione – ecco perché il ricorso all'articolo 93 del Regolamento – sulla base di due profili specifici.

La prima osservazione, signor Presidente, è con riferimento all'articolo 72, ultimo comma, della nostra Costituzione. L'articolo 72 all'ultimo comma recita: «La procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale...».

Dobbiamo allora operare una prima valutazione, quella dell'ammissibilità in questa materia del ricorso al decreto-legge, cioè del potere del Governo in questa materia di utilizzare la procedura agevolata prevista

dalla nostra Costituzione con il decreto-legge. Va dunque attentamente valutato se, nella materia specifica, sia possibile utilizzare lo strumento della decretazione d'urgenza, con riferimento, per l'appunto, all'ultimo comma dell'articolo 72.

Signor Presidente, secondo me, questa compatibilità assolutamente non esiste e il dettato dell'ultimo comma dell'articolo 72 della Costituzione impone all'Aula una riflessione sulla compatibilità esterna del provvedimento rispetto al percorso prefigurato dalla nostra Costituzione.

Tuttavia, oltre a questa osservazione, vi è una valutazione che attiene specificamente al merito. Come ha rilevato il relatore Malan, si tratta di un provvedimento che nasce dalla necessità di accorpate le elezioni amministrative a quelle regionali; si deve perciò modificare, rispetto alle date, la normativa che prevede la possibilità di indire le elezioni amministrative a partire dal 15 aprile. Occorre quindi spostare indietro quel termine per renderlo compatibile con la data indicata per le elezioni regionali.

Se il motivo fosse soltanto questo, non avremmo grandi problemi; la verità è che all'interno di questa disposizione bisogna verificare se tutte le indicazioni contenute nell'articolo 1, che incidono concretamente sui meccanismi elettorali, siano effettivamente compatibili, necessarie ed urgenti, ferma restando la prima questione di astratta compatibilità esterna della possibilità di ricorrere alla decretazione di urgenza con il superamento del preciso limite previsto dall'articolo 72.

Il riferimento espresso è all'inciso secondo cui le dimissioni presentate anteriormente alla data medesima, non ancora efficaci né irrevocabili, lo diventano alla scadenza del secondo giorno successivo alla stessa data. Si tratta delle dimissioni del sindaco e del presidente del Consiglio provinciale che, in base alla normativa ordinaria, diventerebbero efficaci soltanto trascorsi 20 giorni.

Sappiamo bene che questa possibilità riconosciuta dalla legge elettorale è molto spesso utilizzata nelle amministrazioni comunali e provinciali per tentare di calmierare una problematica interna, una dinamica politica, un conflitto concreto. Non sempre, perciò, il ricorso alle dimissioni è prodromico allo scioglimento del Consiglio; si tratta molto spesso di uno strumento di *interna corporis* dell'amministrazione, utile ad eliminare problematiche e conflitti che potrebbero condurre allo scioglimento.

La normativa in esame modifica il termine di 20 giorni, prevedendo che le dimissioni diventano efficaci trascorsi 2 giorni. Il profilo del principio di uguaglianza, basato sul diritto comune e sulla previsione di un percorso paritario per tutti, viene modificato surrettiziamente.

La scelta è ancora più grave perché non si introduce una modifica generale, valevole per il futuro, per cui un'eventuale disuguaglianza è riscontrabile soltanto rispetto a condizioni verificatesi negli anni precedenti. Questa delega assoluta in violazione del principio di uguaglianza viene imposta soltanto per la prossima consultazione elettorale. È come se il legislatore intervenisse in materia elettorale a modificare, per una singola consultazione, lo strumento delle dimissioni, che non è asettico, ma attiene

alle dinamiche interne ai Consigli comunali e provinciali, creando le condizioni per evitare lo scioglimento.

La *ratio* dello strumento è quella di evitare lo scioglimento, mentre il decreto-legge opera una forzatura, modificando la disciplina ordinaria e determinando condizioni opposte. Nella maggioranza dei casi, in base al patrimonio comune di conoscenza, lo strumento non è prodromico allo scioglimento, ma appartiene alle dinamiche interne di una amministrazione per riprendere il cammino comune ed evitare lo scioglimento e le dimissioni dei consiglieri.

La normativa in esame avanza un'interpretazione opposta: lo strumento viene svilito, reso inutilizzabile e, soltanto in occasione delle prossime consultazioni, è utilizzato in maniera diversa. Ribadisco che la funzione che adesso viene attribuita è contraria a quella che concretamente svolge.

Se non è una violazione del principio generale di uguaglianza questa (è come se dicessimo che solo alcuni Sindaci e Presidenti della Provincia devono subire in tale occasione diversi trattamenti ed opportunità), non so che altro sia, senza che per tutto ciò permanga una motivazione completamente accettabile!

Rende obiettivamente ancora più anomalo il ricorso alla decretazione d'urgenza questo intervento nel merito che, andando addirittura contro la naturale capacità di utilizzazione dello strumento, determina la violazione la quale, per quanto mi riguarda, comporta quel *vulnus* costituzionale che dovrà indurre l'Assemblea a valutare con attenzione la questione pregiudiziale illustrata ed a votare conseguentemente. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

ZANDA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo per illustrare una questione sospensiva.

La gravità e l'importanza degli argomenti svolti dai senatori Bassanini e Manzione su questo provvedimento, che ha l'evidente intento di stravolgere la filosofia che sino a questo momento ha retto le regole che presiedono alle dimissioni dei sindaci e dei presidenti delle Province (stravolgimento che fa davvero pensare ad una norma prevista per casi che non conosco, ma evidentemente ben individuati), oltre che essere contrassegnato da un'evidente incostituzionalità, mi spinge ad avanzare una proposta di rinvio in Commissione del provvedimento medesimo, affinché possa essere riesaminato per individuare gli elementi di incostituzionalità in esso presenti ed ovviare a questa evidente disparità di trattamento nei confronti di analoghi casi che non rientrano nel periodo di tempo qui indicato.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, a nome del mio Gruppo, intendo illustrare una proposta di rinvio in Commissione del provvedimento in esame, adducendo motivi anche diversi da quelli sollevati dai colleghi che mi hanno preceduto. Non ritengo costituzionalmente corretto intervenire in materia elettorale quando non esistono i requisiti di necessità e d'urgenza.

Sono molto contento che il senatore Malan abbia detto che le elezioni regionali sono locali; vorrei fosse stato ben inteso dagli amici padani, oltre che dai componenti del suo stesso Gruppo, che tanta enfasi hanno dedicato ai cosiddetti Governatori, attribuendo loro poteri assolutamente non compatibili con uno Stato unitario.

CASTAGNETTI (*FI*). I Governatori sono locali e la Padania è la Patria!

TURRONI (*Verdi-Un*). I termini naturali delle elezioni regionali e delle elezioni comunali e provinciali – che il senatore Malan definisce locali – permettevano il loro tranquillo svolgimento. Non vi era alcuna necessità di cambiare le date, se non per l'unica condizione contenuta, in realtà, nella norma riguardante la legge regionale.

Mi sono infatti accorto in questi giorni – ma lo si verifica più volte, essendo la nostra Assemblea costituita in prevalenza da persone dedite a problemi di giustizia o da professori di altre discipline – che pochi sono avvezzi a fare i conti utilizzando la matematica e discipline di questo tipo, definite normalmente scientifiche, anche se la matematica trae suo fondamento da speculazioni di natura filosofica.

Ebbene, nessuno ha fatto i conti con una questione – lo dico all'amico Malan che è molto attento – cioè che di legislatura in legislatura regionale l'arco temporale entro il quale si possono svolgere le elezioni regionali si avvicina sempre più al periodo invernale, nel quale sono difficilissimi taluni adempimenti, tra i quali quello, per esempio, per coloro che la fanno, della raccolta delle firme.

Allora, un'iniziativa veramente necessaria ed urgente, che mi pare invocata nelle ultime ore anche da ampi settori dei partiti della maggioranza, sarebbe stata quella d'intervenire sull'unico punto in cui la legge regionale è sbagliata, stabilendo che quelle maledette firme chieste dalla demagogia in altri momenti o venissero soppresse, oppure fossero ridotte in ragione della straordinaria situazione atmosferica che si è determinata in gran parte del Paese.

Ad una nostra interpellanza presentata con carattere di urgenza il Governo, bontà sua, ha risposto che non era possibile farlo perché la legge regionale ha la caratteristica di essere «cedevole». Ora, la cosiddetta cedevolezza è un presupposto che non corrisponde al contenuto del decreto al nostro esame, atteso che l'articolo 2, per esempio, riguarda la sperimentazione di scrutini regionali.

Pertanto, si interviene comunque, attraverso un decreto, sulla legge che regola le elezioni regionali e in una materia assolutamente cedevole. Quindi, è evidente che quella del Governo era una risposta di comodo, data perché il grande partito a cui appartiene, per esempio, il Ministro dell'interno, ha tutto l'interesse a che i partiti più piccoli, quelli che sono costretti ad andare in piazza con la loro faccia a chiedere la firma ai cittadini, scompaiano dal panorama politico nazionale, incontrino delle difficoltà e magari vadano da loro a chiedere quelle sottoscrizioni e quelle firme, in modo da poterli meglio ricattare.

D'altronde, che il ricatto faccia parte dei comportamenti politici lo vediamo tutti i giorni, atteso che siamo qui costretti a discutere di riforme costituzionali e impossibilitati a discutere della Costituzione europea grazie al ricatto di un piccolo partito, la Lega Nord, nei confronti della maggioranza.

Questa è la politica, dunque, avremmo dovuto cercare di evitare, attraverso la modifica delle nostre norme, che proprio questi strumenti che conducono al ricatto, che sono propedeutici al ricatto e – aggiungo – all'imbroglio, venissero tolti di mezzo.

Perché ho detto propedeutici all'imbroglio? Tutti i colleghi, a cominciare dal senatore Malan, ricorderanno quante volte abbiamo dovuto fare delle sanatorie perché gli imbroglioni hanno presentato molto spesso delle firme scopiazzate, tirate giù dagli elenchi telefonici, o amenità del genere.

Dato che con ogni probabilità anche in questo caso ci troveremo nelle stesse condizioni, non possiamo fare altro che dire: avete sbagliato, avete confezionato un decreto che serviva a vostre logiche interne, probabilmente modificando in quel senso l'articolo 1, ma nello stesso tempo avete voluto intervenire su una questione che riguardava la legge per le elezioni regionali senza dare risposta ai problemi che tale normativa presenta, come era assolutamente necessario fare.

Passiamo alla questione della cedevolezza della legge. La cedevolezza (lo dice la sentenza della Corte costituzionale che ha riguardato il maledetto condono edilizio) può intervenire qualora si renda necessario assicurare a tutto il Paese le stesse... (*Richiami del Presidente*). ...grazie, signor Presidente, sto per concludere... le stesse condizioni – dicevo – su un determinato problema, quando ciò che si sta determinando non assicuri le stesse condizioni per un'attività unitaria in tutto il Paese a causa di altri fattori.

Questo avrebbe consentito di intervenire e di risolvere il problema, ma il Governo non lo ha voluto per – ripeto – favorire gli imbroglioni e per costringere i partiti piccoli a difficoltà crescenti. (*Applausi dei senatori Chincarini e Stiffoni. Congratulazioni*).

* PASSIGLI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente, colleghi, la Costituzione all'articolo 77 è chiarissima: «Il Governo non può, senza delegazione delle Camere, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria»; solo «in casi straordinari di necessità e di urgenza» si può ricorrere alla decretazione. Ebbene, in materia di elezioni è assai difficile affermare che si è in presenza di casi straordinari di necessità e di urgenza: se c'è qualcosa di prevedibile, perché scadenzato in maniera ben nota e certa, sono le elezioni.

Quindi, in materia elettorale si deve e si può tranquillamente procedere con leggi ordinarie, presentate nei tempi debiti e senza ricorrere alla decretazione d'urgenza, com'è stata del resto prassi abituale, consolidata, della nostra vita repubblicana. Per questo siamo di fronte, pertanto, a una forzatura palese della Costituzione, a una violazione dello spirito e della lettera dell'articolo 77.

Vi è poi la peculiarità, che è già stata sottolineata abbondantemente dai senatori Bassanini e Manzoni, e ripresa anche dal senatore Zanda, per la quale questo decreto e la norma che esso introduce non hanno valore generale, non hanno quindi quelle caratteristiche proprie della norma di generalità e di astrattezza, ma si applicano solo al caso particolare di questa elezione. Si determina così una violazione anche dell'articolo 3 della Costituzione, cioè del principio di eguaglianza, perché questo provvedimento si applica solo a quei candidati, o potenziali candidati, che desiderino o debbano oggi avvalersi delle norme di questo decreto, se verrà convertito.

Siamo quindi di fronte a una doppia violazione della Costituzione: rispetto all'articolo 77 e rispetto all'articolo 3.

Vi è poi una violazione della Costituzione materiale, perché quest'ultima ha sempre attribuito alle leggi elettorali, che sono leggi ordinarie, che però insistono su materia costituzionale, un particolare valore: il procedimento legislativo di queste leggi è regolato in maniera simile a quello delle leggi costituzionali; esistono cioè numerosi indizi, nella prassi legislativa, che ci fanno ritenere di poter assimilare queste leggi a leggi costituzionali. Allora, in materia diventa doppiamente grave il ricorso al decreto-legge; decreto-legge che in passato in materia elettorale è stato tollerato solo per fissare date o per intervenire su aspetti marginali che non incidessero sulla sostanza della normativa elettorale, e comunque sempre e solo in presenza di un accordo pieno di tutte le parti politiche.

Non riprendo qui le questioni di merito sollevate dal senatore Bassanini in materia, ad esempio, di sperimentazione, anche se non si può non notare che questa sperimentazione avviene in maniera singolare, con la nomina e la presenza all'interno dei seggi di esperti nominati da un Ministro e con un conteggio parallelo al conteggio ufficiale.

Francamente si tratta di modalità abbastanza strane, e il pensare alla vigilia di elezioni di introdurre una sperimentazione non regolamentata minimamente dalla legge, se non appunto nelle procedure di nomina di questo esperto, mi sembra consentire decisione affrettata, non meditata, e tale da poter influenzare il funzionamento stesso dei seggi. Quindi, an-

che in questo caso le osservazioni mosse dal senatore Bassanini mi trovano perfettamente d'accordo.

Ma non è questo il cuore della nostra opposizione al decreto-legge in esame: il cuore della nostra opposizione sta, ripeto, nella sua incostituzionalità per violazione degli articoli 77 e 3 della Costituzione, oltre alla violazione di una prassi oramai consolidata nei rapporti tra Governo, maggioranza e opposizione in materia elettorale.

Dico questo perché si annunciano ben più gravi violazioni future del principio che sulle leggi elettorali non si interviene in prossimità delle elezioni e non si interviene per favorire l'una o l'altra parte. Questa che oggi è al nostro esame è una legge fotografia, pensata per una particolare Regione, per un particolare caso, e temiamo che ciò apra la via ad ulteriori interventi manipolativi della legislazione elettorale.

Per tutte queste ragioni, credo che si debba approvare la pregiudiziale di costituzionalità avanzata dai senatori Bassanini e Manzione e, in subordine, che si debba altrimenti rimandare in Commissione il provvedimento affinché venga ampiamente emendato.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore Petri, le ricordo che ha disposizione non più di cinque minuti, per effetto del noto contingentamento dei tempi.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Contingentamento su questo decreto-legge, signor Presidente?

PRESIDENTE. Per questo decreto-legge sono stati contingentati i tempi dalla Conferenza dei Capigruppo. Questa discussione, secondo prassi, fa parte dei tempi contingentati. Al Gruppo della Margherita spettano ancora due minuti; considerata la rilevanza dell'argomento, decido autonomamente di concederle cinque minuti di tempo.

PETRINI (*Mar-DL-U*). La ringrazio, signor Presidente.

Come è stato ampiamente illustrato dai colleghi, il fulcro della questione posta è rappresentato dal fatto che il Governo ha deciso d'intervenire con un decreto-legge in materia elettorale. Noi sappiamo perfettamente che il decreto-legge necessita di straordinari casi di necessità e urgenza per poter essere emanato dal Governo; qui, invece, ci troviamo in una situazione assolutamente ordinaria e prevedibile, che in nessun caso può essere ricondotta ad una decretazione d'urgenza.

So già che il Governo obietterà di essere intervenuto con un decreto-legge soltanto dopo aver verificato che un analogo disegno di legge aveva raccolto un sostanziale appoggio da parte del Parlamento, però questo sposta il problema senza risolverlo. Il problema, infatti, è proprio questo: se il Parlamento era nella facoltà di approvare un disegno di legge che adot-

tasse tali provvedimenti, per quale motivo non è stato messo in grado di farlo?

Ciò pone un problema di ordine generale, signor Presidente, perché ormai verifichiamo puntualmente, quotidianamente, il fatto che il calendario dei lavori, l'agenda parlamentare sono stilati dal Governo sulla base dell'incalzare della sua decretazione d'urgenza. Il Parlamento è, ormai, assolutamente incapace di programmare i propri lavori anche soltanto per l'approvazione di un disegno di legge di portata limitata e sostanzialmente snello, quale sarebbe stato il disegno di legge in questione.

Il problema è fondamentale. Infatti, quando la Corte costituzionale intervenne nella scorsa legislatura stabilendo che non potevano reiterarsi i decreti-legge, intendeva ricondurre il Governo al dettato costituzionale e cioè limitare la decretazione d'urgenza ai casi in cui essa era estremamente necessaria ed urgente e spezzare quel malcostume che si era creato con la reiterazione continua dei decreti-legge che sostanzialmente impediva al Parlamento di esercitare quel vaglio sull'azione decretativa del Governo che sempre la Costituzione imponeva.

L'effetto non è stato quello voluto dalla Corte costituzionale, ma di questa difformità di finalità e di intento siamo noi responsabili perché abbiamo fatto sì che con la mancata possibilità di reiterare decreti non soltanto il Governo non diminuisse in alcun modo la sua azione decretativa, ma addirittura il Parlamento si trovasse ad essere subordinato nella tempistica e nella programmazione dei lavori all'azione decretativa del Governo che – ripeto – è oggi quello che stabilisce l'agenda parlamentare.

Poiché fra poco cominceremo a discutere di una legge di riforma costituzionale e vedremo quale complesso meccanismo legislativo verrà attuato fra il Senato federale e la Camera dei deputati, mi permetto di dire che abbiamo mancato completamente l'essenza del problema, che era quella di ristabilire un equilibrio nella dinamica tra Governo e Parlamento, riconducendo a quest'ultimo le prerogative proprie dell'azione legislativa e al Governo quelle dell'azione esecutiva.

Abbiamo mancato completamente questo intento ed anzi, trascurandolo, abbiamo complicato ulteriormente le cose. (*Applausi del senatore Mancino*).

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, intervengo solo per esprimere il parere contrario su queste pregiudiziali, ricordando – per amore di verità e per evitare che chi ci ascolta si lasci suggestionare dal numero degli interventi e dagli anatemi lanciati da alcuni di essi – che questo provvedimento corrisponde esattamente, nell'articolo 1 (quello che incide sul procedimento elettorale), ad un disegno di legge approvato dalla Commissione e dall'Aula di questo ramo del Parlamento con il voto unanime di tutte le forze politiche.

Diversamente, il Ministro dell'interno non avrebbe suggerito al Consiglio dei ministri di adottare un decreto-legge in materia elettorale, essendo egli estremamente rispettoso non solo delle procedure, ma anche dell'interlocuzione politica che presiede alla delicatezza dei fatti.

Ribadisco, pertanto, il parere contrario del Governo. L'articolo 1, infatti, incide sulle procedure elettorali e consente un notevole risparmio non solo di risorse pubbliche ma anche di impegno personale e politico di tutti noi attraverso l'accorpamento delle elezioni regionali e di quelle amministrative. Un principio ampiamente condiviso da tutti e in base al quale si è andati avanti anche con la decretazione d'urgenza.

Questo disegno di legge era già stato approvato in Commissione e in Aula al Senato e in Commissione alla Camera dei deputati prima che il Governo decretasse in tal senso, anche con tutte quelle modifiche alla normativa sulle dimissioni, indispensabili affinché non si creino possibilità di alterazione del processo democratico di certezza nei confronti del cittadino. Credo che questo sia il primo principio da rispettare, anche prima di quelli a favore di chi è presente nelle istituzioni e potrebbe strumentalmente utilizzare alcune norme.

Il provvedimento sicuramente non è *ad personam*, come qualcuno vuol fare intendere, ma riguarda la totalità degli amministratori senza distinzione di colore politico e quindi è assolutamente coerente con l'articolo 3 della Costituzione.

Ribadisco, pertanto, la contrarietà del Governo alle questioni pregiudiziali e sospensiva presentate e invito l'Aula a respingerle.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale.

BASSANINI (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti la questione pregiudiziale avanzata, con diverse motivazioni, dai senatori Bassanini e Manzione.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della questione sospensiva.

Verifica del numero legale

BASSANINI (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale, sperando di essere più fortunato e di avere l'appoggio di qualche mio collega.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3314

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva avanzata, con diverse motivazioni, dai senatori Zanda e Turrone.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Votazioni per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa e di due componenti del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le votazioni per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa e di due componenti del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti.

Come sapete, cari colleghi, questi due componenti devono essere eletti dal Senato in base alla legge n. 205 del 2000 e, ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del Regolamento, avvengono su lista bloccata, con scrutinio segreto, a maggioranza assoluta.

Sono pervenute delle designazioni che riguardano per il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa:

Professor Marco Cammelli, nato a Firenze l'8 ottobre 1944;

Professor Vincenzo Fortunato, nato a Roma il 23 luglio 1956.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per la nomina di due componenti del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa:

Senatori presenti	182
Senatori votanti	181
Favorevoli	157
Contrari	17
Astenuti	7

Il Senato non approva.

Passiamo quindi alla votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti.

Per tale votazione le designazioni pervenute dai Gruppi sono:

- Avvocato Tiziano Barbetta, nato a Milano nel 1935;
- Professor Costantino Murgia, nato ad Orzai, provincia di Nuoro, il 1° giugno 1944.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per la nomina di due componenti del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti:

Senatori presenti	209
Senatori votanti	208
Favorevoli	178
Contrari	20
Astenuti	10

Il Senato approva.

Proclamo eletti l'avvocato Tiziano Barbetta e il professor Costantino Murgia, ai quali rivolgo gli auguri della Presidenza.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(2544-B) Modifiche alla Parte II della Costituzione (Approvato in prima deliberazione dal Senato e modificato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati)

(1941) CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA. - Disposizioni concernenti la forma di governo regionale

(2025) CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA. - Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione

(2556) VIZZINI ed altri. – Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione

(2651) CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – Modifica all'articolo 126 della Costituzione

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, già approvato in prima deliberazione dal Senato e modificato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, 1941, 2025, 2556 e 2651.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge costituzionale n. 2544-B, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 2.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.10.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, con una procedura davvero insolita, ieri sera, mentre era stata chiesta la verifica del numero legale ed era stata supportata dal prescritto numero di colleghi, c'è stata un'interruzione della seduta grazie ad una richiesta, sostenuta da molti altri, avanzata dal senatore Tofani.

Credo si debba partire da lì, perché quella richiesta di verifica del numero legale l'abbiamo già avanzata e ritengo che il Senato si sia già espresso perché la medesima verifica sia effettuata su questa votazione.

PRESIDENTE. Senatore Turrone, se ritiene di chiedere la verifica del numero legale, la deve richiedere adesso.

TURRONI (*Verdi-Un*). Allora la chiedo adesso, signor Presidente, però, sono stupito.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.10, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori, fino alle parole «*la seguente*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.10 e gli emendamenti 2.114, 2.9, 2.13, 2.115 e 2.116.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, stiamo votando l'articolo che stabilisce che la Camera dei deputati è composta da 518 membri eletti, 18 dei quali eletti nella circoscrizione Estero.

Abbiamo ripetutamente rilevato, anche con una certa trasversalità, il fatto che i membri eletti nella circoscrizione Estero (che originariamente erano 12 su 630) avrebbero potuto essere decisivi nella formazione di una maggioranza e questo appariva obiettivamente incongruo o, comunque, pericoloso ai fini di una stabilità politica.

Tuttavia, di fronte a questo rilievo che, lo ripeto, era trasversale, abbiamo assistito ad un progressivo aggravamento della problematica, sicché i 12 membri eletti nella circoscrizione Estero su 630, sono diventati prima 12 su un numero variabile tra 400 e 500 deputati e, alla fine, ben 18 su 530.

Ciò equivale ad una percentuale del 3,5 per cento, che è rilevante. In buona sostanza, è un Gruppo parlamentare quello che andremo ad eleg-

gere all'estero e che rappresenterà interessi del tutto diversi rispetto a quelli che rappresenteranno i deputati eletti sul suolo nazionale, dal momento che, è ovvio, questa diversità è nel principio stesso della rappresentanza.

Di fronte a questa obiezione ci siamo sentiti rispondere dal presidente Pastore che poi si studierà il modo di sterilizzare questi 18 voti, ma tale soluzione non ci tranquillizza, anzi ci inquieta ulteriormente, perché prima si stabilisce un criterio di rappresentanza assolutamente incongruo, soprattutto in termini quantitativi, e poi, dopo, si pensa a sterilizzare quella stessa rappresentanza in modo che non possa influire sulle maggioranze di Governo.

Francamente, ci sfugge la logica di tutto ciò.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di stralcio S3.15, che si intende illustrata.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi su di essa.

CALDEROLI, *ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sulla proposta di stralcio.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di stralcio S3.15.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, aggiungo la firma alla proposta di stralcio che ci accingiamo a votare e chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

TURRONI (*Verdi-Un*). Presidente, ricominciamo.

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a controllare la rispondenza fra senatori presenti e luci accese. Prego i colleghi di accomodarsi per consentire la valutazione.

PASSIGLI (*DS-U*). Accanto al senatore Compagna, nella sua stessa fila.

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a prendere posto in modo che si possano effettuare i controlli ed evitare le discussioni di ieri sera.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio S3.15, presentata dai senatori Del Pennino e Turrone.

Non è approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, sono costretto a rinunciare, data la cosiddetta armonizzazione dei tempi in base alla quale la Presidenza ha strozzato la discussione sulla modifica della Costituzione: 50 articoli, meno di un minuto per ciascuno di essi.

Questo comportamento è intollerabile, è una vergogna che si abbatte sul Senato e che avrà riflessi su tutto il nostro Paese che non credo possa supportare una Costituzione così alterata, manomessa e resa poco democratica.

GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, l'emendamento 3.121 tende a riportare il numero dei senatori all'attuale 315 per le ragioni esposte ieri a proposito di un analogo emendamento presentato per modificare il numero dei rappresentanti della Camera dei deputati. È già difficile ora avere un buon rapporto con l'elettorato, in futuro lo sarà ancora di più, soprattutto in territori nei quali la densità di abitanti è più bassa.

L'emendamento 3.124, invece, si rifà alla proposta di un federalismo basato sulla tradizione europea. Un vero federalismo vede rappresentate le Regioni, gli enti che si federano; in questo caso non vi è un ente che si federa per costituire uno Stato, è una situazione diversa.

La stessa contestualità rafforzata alla Camera dei deputati può determinare effetti opposti quali l'inquinamento delle elezioni regionali con effetti a livello nazionale. Questo emendamento, quindi, si propone di riportare in seno ai Consigli regionali l'elezione dei rappresentanti dei senatori.

L'ultimo emendamento 3.233 propone di dare il diritto di voto ai due rappresentanti delle autonomie presenti in Senato. Non riesco a capire con quale coraggio si prevedano soltanto due rappresentanti e si neghi loro il diritto di voto in un Senato federale. Non mi aspettavo che a proporre questa massima incongruenza fosse un Ministro della Lega.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CALDEROLI, *ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3. Invito il senatore Ronconi, primo firmatario dell'emendamento 3.1, a ritrarlo perché ritengo che la proposta sia già prevista all'articolo 47, comma 3, del testo in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100, identico agli emendamenti 3.26, 3.68 e 3.101.

* VILLONE (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (DS-U). Signor Presidente, dichiaro voto favorevole agli emendamenti soppressivi dell'articolo 3. Avrei probabilmente scelto altre proposte se la Presidenza non avesse ritenuto improponibili tutti gli emendamenti che toccavano l'assetto del Senato.

In questa decisione vedo una forzatura evidente della Presidenza che, partita dall'idea che è stata confermata la contestualità, ha ritenuto consolidata la doppia decisione e non ha consentito la presentazione di emendamenti neppure su una parte modificata. La forzatura deriva dal fatto che nel passaggio tra Camera e Senato torna in quest'Aula una contestualità profondamente diversa. Sarebbe stato dunque assai più corretto da parte della Presidenza consentire all'Aula di riconsiderare questa particolare questione. Ritengo la decisione un favore fatto dalla Presidenza a quella parte della maggioranza che voleva un testo assolutamente blindato.

Mi pronuncerò dunque sugli emendamenti in votazione, pensando ad altri emendamenti preclusi. Ero contrario alla contestualità, *soft* o *hard* che fosse, e sono tuttora contrario. Avevo perciò presentato emendamenti correttivi non perché sia innamorato dell'attuale Senato in modo specifico, ma perché credo al Senato come istituzione nazionale.

Non c'è alcuna contraddizione tra il concetto di nazionale e il concetto di federale. «Federale» è «nazionale»; un Senato che sia istituzione genuinamente nazionale è necessario al sistema dei partiti nazionali, che sono strumento indispensabile della solidarietà territoriale; i partiti nazionali sono strumenti essenziali di uno Stato federale forte; uno Stato federale forte è essenziale in un federalismo moderno e adeguato ai nostri tempi.

A parte il carattere più o meno federalista del testo in esame, qui si propone un modello generale che bene si collocherebbe nella prima metà del Novecento. Si configura un Senato che diventa Camera morta, e terreno di scorreria per il ceto politico regionale; un Senato che incoraggerà la tendenza alla frantumazione che già questa tornata elettorale regionale vede montare; un Senato che favorirà le spinte verso partiti personali e partiti dei Presidenti, per i quali si apriranno spazi maggiori.

Avevamo proposto un'alternativa migliore, più forte; che soprattutto poteva partire da subito e non, come questa in esame, essere rinviata – con uno scambio di basso profilo – alla legislatura che seguirà: una composizione mista, ed una elezione in circoscrizione unica regionale. Un modello assai più autenticamente federale di quello che qui si propone, più forte, ed applicabile da subito.

Termino il mio intervento con una breve risposta al Ministro che ieri ha citato «il Riformista» – credo – riferendosi a me che avevo letto in Aula l'articolo de «la Repubblica» da lui richiamato. Signor Ministro, conto degli ottimi amici ne «il Riformista», ma lascio volentieri a lei i costituzionalisti che vi appaiono abitualmente, perché sono molto più affini a lei che a me. Può darsi che sia un problema per loro o per «il Riformista», di cui può darsi deprimano le vendite; certamente non è un problema per me.

Ho apprezzato, inoltre, che lei abbia voluto ricordare in Aula che non è laureato in giurisprudenza. Per la verità, conoscendola, lo sapevamo. Se anche non l'avessimo conosciuta, però, lo avremmo sospettato per come ha condotto i lavori sul terreno della riforma. Mi permetto di suggerire sommessamente la presentazione di un emendamento in occasione del passaggio di un prossimo decreto – mi candido a farlo – che le conceda *ad personam* la laurea ed il titolo di dottore in giurisprudenza, affinché lei non debba sentirsi in difficoltà in quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dai senatori Marini e Biscardini, identico agli emendamenti 3.26, presentato dal senatore Battisti e da altri senatori, 3.68, presentato dai senatori Villone e Bassanini, e 3.101, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 3.105, 3.4, 3.5, 3.6 e 3.16 sono improponibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.30, identico all'emendamento 3.106.

VITALI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (DS-U). Il ministro Calderoli, nella sua replica di ieri, ha sostenuto che l'emendamento sulla contestualità tra l'elezione dei senatori e l'elezione dei consigli regionali è stato presentato alla Camera dai Capi-gruppo dell'opposizione.

Insieme ad altri senatori ho sostenuto la contestualità lo scorso anno anche in questa sede, in occasione della prima lettura del provvedimento. Ritenendo di interpretare anche l'opinione dei miei colleghi della Camera, per come è uscito dalla discussione della Camera e per come ora questo testo ci viene presentato al Senato, siamo di fronte ad uno stravolgimento profondo dell'idea da cui è nata la contestualità: quella, cioè, di radicare maggiormente il Senato sul territorio. Siamo di fronte ad un obbrobrio e, secondo l'analisi effettuata dal Servizio studi del Senato, si prevede che questa modifica entri a regime solo con la legislatura che avrà inizio nel 2016.

Invito il ministro Calderoli a rileggersi l'articolo 53, laddove è chiaramente indicato cosa succede.

Nella legislatura che inizia con il 2006 si introducono alcune novità che riguardano la *devolution*; nella fase intermedia, che inizia con il 2011, entra in vigore gran parte delle disposizioni e viene eletto il Senato federale ancora composto da 315 senatori, contestualmente alle elezioni della Camera; nella fase finale, che inizia nel 2016, entrano a regime i 252 senatori eletti contestualmente ai rappresentanti dei Consigli regionali.

Capirete bene, colleghi, che una modifica che entrerà in vigore nel 2016, tra undici anni, non è certamente in grado di rispondere all'esigenza di assicurare al Senato – e al Parlamento – un maggiore radicamento sul territorio, una effettiva rappresentanza delle autonomie locali e regionali.

La proposta contenuta nell'emendamento 3.30 è volta a superare le nostre idee iniziali – sia quella del Senato misto, sia quella della contestualità pura – per andare verso la soluzione, illustrato dal collega Villone, di un Senato federale composto di 200 senatori eletti in circoscrizione unica regionale. Questa potrebbe essere la vera soluzione: dare al Senato una forte base regionale, collegarlo con i territori regionali e con le autonomie locali e regionali, evitando però una contestualità raffazzonata e troppo diluita nel tempo che qui ci viene proposta.

Io, ministro Calderoli, non ho gli stessi titoli del mio collega Villone e non sono in grado di attribuire una laurea *ad honorem* in giurisprudenza; però, anche senza la laurea in giurisprudenza, si potrebbe fare di molto meglio di ciò che il suo Governo sta facendo: basterebbero buon senso e rispetto per le istituzioni per proporre un aggiornamento alla nostra Costituzione senza procedere attraverso colpi di mano, come voi state facendo. (*Applausi dal Gruppo DS-U e della senatrice De Zulueta*).

TURRONI (Verdi-Un). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.30, presentato dai senatori Vitali e Bassanini, identico all'emendamento 3.106, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.32.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale, facendo notare che di solito nella fila dove siede il senatore Compagna compaiono cinque luci, ma sono quattro i senatori presenti.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 3.32, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.102, identico all'emendamento 3.31.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.102, presentato dal senatore Mancino e da altri senatori, identico all'emendamento 3.31, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.104.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Invito il senatore segretario a controllare la corrispondenza delle luci ai senatori presenti.

Senatore Caruso Antonino, qualche collega deve avere dimenticato una tessera accanto a lei, la prego di estrarla.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.104, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 3.107 è improponibile.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.108.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). (*Indicando alcuni banchi della maggioranza*). Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale, facendole notare che nella terza fila ci sono sei luci accese e tre colleghi presenti: la invito a provvedere.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

TURRONI (*Verdi-Un*). (*Indicando i banchi del Gruppo FI*). Lì in prima fila, per quanti voti?

PRESIDENTE. (*Indicando i banchi del Gruppo FI*). In prima fila c'è una luce di troppo, collega, le dispiace collaborare? Chiedo agli assistenti di intervenire, dietro il senatore Malan ci sono due luci accese... Nella fila dietro al presidente Schifani mi segnalano una luce di troppo... anche nella fila successiva c'è una luce di troppo.

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.108, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 3.33, 3.114, 3.109, 3.111, 3.112, 3.115 e 3.116 sono improponibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.34, sostanzialmente identico agli emendamenti 3.113 e 3.110.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

In alto, per cortesia, colleghi, nell'ultima fila... se c'è un senatore lì, deve stare lì a votare, non cominciamo come ieri sera! Si accomodi al suo posto, collega.

Senatore Grillo, la prego di accomodarsi e di collaborare con la Presidenza.

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.34, presentato dal senatore Manzella e da altri senatori, sostanzialmente identico agli emendamenti 3.113, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, e 3.110, presentato dal senatore Danieli Franco.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.117.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.117, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.70.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiedo la verifica del numero legale, pregando il senatore Carrara di votare solo per sé.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,02, è ripresa alle ore 11,22).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651**

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.70.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.70, presentato dal senatore Villone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.118, identico all'emendamento 3.69.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2544-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.118, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento 3.69, presentato dal senatore Villone.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 3.2 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.36, identico all'emendamento 3.118a.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.36, presentato dal senatore Forcieri e da altri senatori, identico all'emendamento 3.118a, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 3.71 è improponibile.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.72.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale, facendo notare però che nella fila del Gruppo della Lega Nord ci sono cinque colleghi, ma sei luci costantemente accese.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,25, è ripresa alle ore 11,46).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori, ma prima di proseguire nell'esame e nella valutazione degli emendamenti al provvedimento di modifica della Parte II della Costituzione ritorniamo ad un punto.

Poiché da contatti avuti dalla Presidenza con i Gruppi parlamentari è emerso con certezza che la votazione per la elezione di due componenti non parlamentari del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa è avvenuta senza che l'Assemblea avesse precisa consapevolezza della necessità del voto favorevole della maggioranza assoluta dell'Assemblea medesima e in un orario antecedente rispetto a quello in cui la votazione era attesa, dispongo, ai sensi dell'articolo 118, comma primo, del Regolamento, l'annullamento di tale votazione e la sua immediata rinnovazione, che avrà luogo a partire da adesso.

Procediamo, dunque, alla votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della legge 21 luglio 2000, n. 205.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, lei giustamente ci invita a votare ed io sono d'accordo. Quando i colleghi mi hanno chiesto se il nostro Gruppo era d'accordo non ho fatto altro che confermare questa assoluta disponibilità. Vorremmo, però, signor Presidente che ci venissero indicati i nomi.

PRESIDENTE. Stavo per ricordarli, senatore Turroni.

Come ho già detto, tale votazione avverrà – ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del Regolamento – su liste compilate in base alle designazioni pervenute dai Gruppi, con scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Ricordo che in base alla citata disposizione di legge i candidati saranno proclamati eletti se la lista posta in votazione otterrà la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea, cioè 161 voti.

I senatori favorevoli alla lista proposta voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Procediamo alla votazione per i due componenti del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa.

Per tale votazione, le designazioni pervenute dai Gruppi sono:

Professor Marco Cammelli, nato a Firenze l'8 ottobre 1944;
Professor Vincenzo Fortunato, nato a Roma il 23 luglio 1956.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per la nomina di due componenti del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa:

Senatori presenti	240
Senatori votanti	239
Favorevoli	217
Contrari	16
Astenuti	6

Il Senato approva.

Proclamo eletti il professor Marco Cammelli e il professor Vincenzo Fortunato, ai quali rivolgo i nostri auguri.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651

PRESIDENTE. Riprendiamo le votazioni.

Metto ai voti l'emendamento 3.72, presentato dai senatori Villone e Bassanini.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, volevo chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Ho già indetto la votazione, senatore Turroni. Potrà avanzare la richiesta sul prossimo emendamento.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.119.

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (DS-U). Signor Presidente, si pone una questione delicata perché, se stiamo discutendo e votando modifiche della Costituzione, l'interpretazione del nostro Regolamento deve essere rigorosa.

Innanzitutto, quando si passa alla votazione della prima parte di un emendamento, è necessario che lei specifichi quale sia la prima parte. In secondo luogo, se, nel caso di specie, si fosse passati alla votazione delle parole «*Al comma 1, capoverso "articolo 57", nel secondo comma, sostituire le parole "252"»*», non si tratterebbe ancora di una parte dell'emendamento, bensì della mera indicazione della parte del testo dove la proposta di modifica va ad inserirsi.

Sappiamo tutti che è possibile, al fine di raggruppare i voti, porre in votazione parti comuni a più emendamenti, ma devono essere parti del testo emendativo e il Regolamento richiede, peraltro, che abbiano senso compiuto. Temo che le stiano chiedendo di farci votare non già la prima parte dell'emendamento, bensì la clausola che serve a capire dove incide la modifica proposta: questa non è ancora il cambiamento che i titolari del potere di emendamento chiedono di introdurre nel testo.

Al di là della necessità che l'emendamento abbia un senso compiuto, non siamo ancora di fronte alla votazione di un emendamento, bensì al tentativo di far cadere diverse proposte di modifica, che non hanno un contenuto normativo comune, identificando quale parte comune soltanto la precisazione del punto del testo in cui l'emendamento si inserisce. (Applausi del senatore Passigli).

PRESIDENTE. Senatore Bassanini, ho già detto che siamo passati alla votazione della prima parte dell'emendamento, la cui reiezione provoca effetti di preclusione fino all'emendamento 3.13. La prima parte si conclude con le parole «*con le seguenti*» e tutte le variazioni di cifre che seguono hanno una funzione di ritardo.

Vi è una prassi consolidata in entrambi i rami del Parlamento che preclude questo tipo di opzioni, fatte attraverso una molteplicità di emendamenti che hanno il primo numero fisso ed il secondo variabile.

TURRONI (Verdi-Un). L'emendamento, signor Presidente, non la sua collocazione! Lei sta mettendo in votazione la collocazione dell'emendamento!

PRESIDENTE. È sempre stato così, in questa legislatura e nella precedente. Sono Vice Presidente del Senato da quasi nove anni ormai, le posso ricordare che a più riprese si sono verificati esempi di questo genere anche nella precedente legislatura e si è seguita costantemente questa prassi.

PASSIGLI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (DS-U). Signor Presidente, con molto garbo e con molto rispetto per la sua funzione, devo però pregarla di riconsiderare quanto ella stava in questo momento dicendo.

L'emendamento 3.72, firmato dai senatori Villone e Bassanini, comincia con le parole: «da duecento senatori elettivi, ...». Le parole precedenti, non a caso in corsivo, servono solamente ad identificare il luogo dell'articolo, in cui l'emendamento si incardina, onde modificare l'articolo stesso; quindi, identificano la parola «duecentocinquantadue» come punto in cui si incardina la modifica.

Gli emendamenti seguenti sono diversi dal 3.72. Non possiamo limitarci alle parole: «*con le seguenti:*» perché questa è solo la narrativa che introduce l'emendamento. E non ho gli elementi per poter sostenere che sia diversa l'interpretazione che viene oggi data rispetto alla prassi consolidata.

È chiaro che se adottassimo oggi o seguendo una prassi precedente la politica di seguire l'interpretazione che un emendamento inizia con la narrativa (che serve solo ad identificare il luogo dell'articolo, laddove l'emendamento si applica), è chiaro che tutti gli emendamenti potrebbero essere fatti decadere. Basterebbe dire semplicemente: al comma 1 o all'articolo in questione; basterebbe identificare arbitrariamente il rinvio all'articolo, oggetto dell'emendamento, per farli decadere tutti. Ritengo pertanto che si stia commettendo un errore nella interpretazione del procedimento legislativo.

PRESIDENTE. Senatore Passigli, le riporto l'esempio rileggendo la prima parte dell'emendamento in questione: «*Al comma 1 (...) sostituire le parole da: «duecentocinquantadue»(...) con le seguenti: (...)*». La seconda parte di ogni emendamento successivo presentato propone un diverso numero di senatori da considerare (quattrocento, trecentoquindici, duecentocinquantadue, duecento e così via). Mi dica lei se tutto questo non inerisce ad un proposito unico. Con questo criterio, altrimenti, lei può andare avanti, proponendo emendamenti che ipotizzano da uno fino a trecentoquindici o a quattrocento senatori! Non credo che questa sia una *ratio*, un'obiezione razionalmente plausibile.

Prendo pertanto atto delle vostre osservazioni, però, la prassi è consolidata in nel senso da me indicato. Ritengo, quindi, si possa procedere alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.119, di cui stavamo parlando, fino alle parole: «*con le seguenti:*» che, se respinta, provocherà il conseguente decadimento della seconda parte e dei successivi emendamenti.

TURRONI (Verdi-Un). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore, non potrei darle nuovamente la parola. Gliel'ho già data una volta; altrimenti diventa una conversazione che raggiunge limiti anche temporali eccessivi!

Comunque ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). A dire la verità, Presidente, prima stavo semplicemente urlando! Lei mi ha concesso la parola senza che io l'avessi chiesta. Chiediamo la verifica del numero legale.

Vorrei solo farle notare che, se guardiamo due emendamenti, presi a caso, che decadrebbero conseguentemente alla reiezione del 3.119, noteremmo la diversità: l'emendamento 3.72 propone di sostituire le parole da «duecentocinquantadue» fino alla fine del comma mentre l'emendamento 3.119, di cui sono primo firmatario, propone di sostituire solamente una parola.

PRESIDENTE. Mi scusi, perché stiamo parlando dell'emendamento 3.72? Quell'emendamento è già stato votato: lei aveva chiesto di intervenire dopo che lo avevo posto in votazione; è stato votato, quindi è una questione superata.

Adesso stiamo parlando di altro. Lei ha richiesto la verifica del numero legale; procediamo in tal senso.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.119, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.119 e gli emendamenti 3.121, 3.120, 3.39, 3.12, 3.59, 3.60, 3.74, 3.19 e 3.13.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.122, identico all'emendamento 3.40.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, le faccio notare che la portata emendativa degli emendamenti 3.121 e 3.39 era assolutamente diversa dalla fattispecie da lei elencata prima. È vero che l'emendamento 3.119 sostituiva la parola: «duecentocinquantadue» con un'altra, ma gli emendamenti 3.121, 3.120 e 3.39 proponevano altro tipo di modifica, non sostituivano una parola con un'altra. Questo, signor Presidente, impedisce di votare...

PRESIDENTE. No, non impedisco niente; lo sapete perfettamente che non impedisco niente.

TURRONI (*Verdi-Un*). Non lei, signor Presidente, ma l'applicazione...

PRESIDENTE. Non impedisco niente, però applico le regole e richiamo i precedenti; quindi, mi permetta di respingere questa sua osservazione.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, non mi permetterei mai di dire che lei sta impedendo...(*Commenti dai banchi della maggioranza*)...-sto dicendo diversamente che ciò...(*Commenti dai banchi della maggioranza*)...smettetela di tagliare!

PRESIDENTE. Il senatore Turroni ha un minuto, state belli quieti.

Senatore Turroni, abbiamo già votato, siamo passati all'emendamento 3.122 e le ho dato la parola a questo fine; se sta a questo fine, bene, altrimenti devo dare facoltà di parlare ad altri colleghi che intendono richiederla. (*Il microfono da cui parla il senatore Turroni si spegne. Proteste del senatore Turroni*). Non le ho tolto la parola, per la verità, ho solo fatto cenno al senatore Bassanini, che richiamava la mia attenzione per prendere la parola, che aveva facoltà di parlare. Non sono io che spengo il microfono.

TURRONI (*Verdi-Un*). Non so chi è, signor Presidente, ma è lei che presiede, mi scusi.

PRESIDENTE. Avanti, senatore Turroni, che cosa vuol dire? (*Proteste dai banchi della maggioranza*). Avanti, colleghi, mantenetevi sereni.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, sono serenissimo. Dicevo che la cosa mi riguarda assai poco, perché ogni Senato, quando viene rieletto, è nuovo e se si è sbagliato in passato, invitavo la Presidenza ad un ravvedimento operoso...

PRESIDENTE. Ho capito, può darsi che il passato sia sbagliato, ma siccome la precedente legislatura aveva una maggioranza diversa da quella attuale e teneva gli stessi comportamenti, ne ricavo che eccepire oggi che il passato è sbagliato non è esattamente lineare e coerente.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, sta parlando lei, ma il tempo viene tolto a me.

PRESIDENTE. Senatore, adesso è sufficiente.

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (DS-U). Signor Presidente, ricordo sempre che stiamo votando modifiche alla nostra Costituzione sulle quali potrebbe esserci un domani l'esame del giudice per la costituzionalità delle leggi...

PRESIDENTE. Non ci sono dubbi.

BASSANINI (DS-U). Una delle norme fondamentali di questo articolo è fissare il numero dei senatori. Lo dico pacatamente, signor Presidente, ma la prego di considerare che abbiamo votato insieme modifiche che propongono di aumentare il numero di senatori ed altre che propongono di diminuirlo; come è possibile?

Ripeto: abbiamo votato insieme proposte modificative che intendono aumentare il numero di senatori rispetto a quello scritto oggi nel testo ed altre che intendono invece diminuirlo. Mi chiedo che valore ha quel voto: volevamo aumentarlo o diminuirlo? Si sono sommati i voti di chi voleva aumentarlo e di chi voleva diminuirlo, o si sono invece sottratti?

Vorrei lasciare agli atti queste considerazioni, perché si tratta di un'applicazione non attenta al merito di una prassi che esiste, ma che deve guardare alla votazione. Possiamo dire che votiamo...

PRESIDENTE. Il significato della votazione è molto chiaro: si vuole mantenere in 252 il numero dei senatori.

PASSIGLI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (DS-U). Signor Presidente, intervengo sugli emendamenti 3.122 e 3.40, identici, che si propongono di modificare la contestualità nell'elezione di Senato e Consigli regionali, così come votata dalla Camera modificando quanto a suo tempo in prima lettura il Senato aveva deciso.

Questa modifica è necessaria perché, se accettassimo il testo trasmessoci dalla Camera, avremmo un'Assemblea del Senato condizionata dalle dinamiche dei Consigli regionali, dalle dinamiche politiche presenti nelle nostre Regioni; avremmo, cioè, un Senato potenzialmente a composizione variabile, dovuta appunto alla decadenza di quei senatori eletti in quelle Regioni i cui Consigli regionali fossero soggetti, ad esempio, a scioglimento.

Credo non sia nell'interesse di una Camera nazionale, sia pur federale, sia pur rappresentativa del territorio, che vi sia quest'elemento di assoluta incertezza circa la sua composizione e quindi circa la sua capacità funzionale.

Avremmo, inoltre, una classe politica nazionale – quella dei senatori – eletta contestualmente ad una classe politica regionale, espressione dei partiti regionali, espressione, probabilmente, dei governatori, che le dinamiche ci indicano acquisire sempre maggiore potere anche con liste personali. Avremmo, cioè, una dinamica generale che porta progressivamente alla fine dei partiti nazionali, alla frammentazione delle forze politiche, ulteriore causa quindi di quel frazionismo che molti, quasi tutti gli studiosi (lei ben lo sa, signor Presidente), considerano uno dei mali principali del nostro sistema politico.

Allora, mi chiedo, e lo chiedo soprattutto a chi fu relatore in quella prima lettura del Senato: cosa porta oggi il Senato a mutare parere rispetto al suo voto in prima lettura, se non la necessità di blindare questo testo, di accettare quello trasmesso dalla Camera, con i suoi errori palesi (credo che molti condividano in quest’Aula quanto ho sostenuto)?

Credo che farsi dettare dalla Camera lo *status* dell’Assemblea del Senato e accettarlo per non introdurre modifiche, sia pure in minima parte, rendendo quindi in fondo l’ulteriore esame da parte della Camera molto semplice perché limitato a pochissime variazioni, sia un grave errore. È un errore che trasforma questo Senato in una Camera morta, nell’espressione di assemblee regionali e di logiche regionali che contraddicono l’idea stessa di un Senato federale, ma nazionale.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

La senatrice segretario Dato mi segnala la presenza di quattro luci e tre senatori dove c’è il senatore Cantoni. Si rech un assistente lì sopra, così controlliamo e ci togliamo il pensiero.

GARRAFFA (*DS-U*). Nei banchi attigui a quello del senatore Fasolino, ci sono quattro luci e due senatori!

PRESIDENTE. Ci sono tre assistenti parlamentari, li ho mandati a controllare, se non mi segnalano nulla, cosa posso fare?

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.122, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori, identico all'emendamento 3.40, presentato dal senatore Passigli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.123.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente, nella fila dietro il senatore Andreotti e in quella sotto il senatore Magnalbò vi sono luci accese senza la presenza di senatori!

PRESIDENTE. Nella fila di banchi posta dietro il presidente Andreotti le luci accese sono quattro, ma i senatori presenti solo tre. (*Vivace scambio di apostrofi fra i senatori Menardi e Pagano*). Prego di togliere una tessera. (*La tessera viene estratta*).

PAGANO (*DS-U*). Menardi, sei un individuo inutile. È tutto il giorno che voti per tre!

MENARDI (*AN*). Ma stai zitta!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.
Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,14, è ripresa alle ore 12,34).

Sull'ordine dei lavori

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, desidero proporre di sospendere l'esame del disegno di legge relativo alle modifiche costituzionali per poter proseguire con l'esame del disegno di legge riguardante l'internazionalizzazione delle imprese.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, sono assolutamente d'accordo con la proposta del senatore Tofani; anzi, propongo la sospensione definitiva dell'esame di questo provvedimento sbagliato e fortemente negativo per la Repubblica. *(Applausi dai Gruppi Verdi-Un, Mar-DL-U e DS-U).*

CALDEROLI, *ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI, *ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione*. Signor Presidente, sono disponibile ad accogliere la richiesta del senatore Tofani. Desidero tuttavia fare un'osservazione rispetto ad appunti mossi da parte di un certo tipo di stampa. È vero che negli ultimi tempi è spesso mancato il numero legale; ieri però è mancato una volta e credo più per disattenzione che per assenza delle persone.

Ringrazio quindi i colleghi per la presenza assicurata in questi giorni. Per il compito che abbiamo dovremo garantire tale presenza ancora per un certo numero di giorni e vorrei ricordarvi che la prossima settimana inizieremo a votare martedì alle ore 12.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede d'intervenire in senso contrario, la richiesta del senatore Tofani s'intende accolta.

Discussione del disegno di legge:

(3034-B) Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3034-B, già approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Pontone, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G2.

PONTONE, *relatore*. Signor Presidente, consegno la relazione per poterla allegare agli atti del resoconto della seduta.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, illustrerò dapprima quello a mia firma, quindi l'ordine del giorno G3, a firma del senatore Semeraro, che faccio mio.

L'ordine del giorno, da me presentato, così recita: «Il Senato, nel corso della discussione sul disegno di legge n. 3034-B – «Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore», considerato che: all'articolo 5 il suddetto disegno di legge prevede: che, nell'ambito degli accordi di settore, il Ministero delle attività produttive promuova, favorisca ed incentivi (...) il coordinamento delle attività promozionali e la realizzazione di progetti di investimenti di carattere pluriennale di internazionalizzazione di settore o di filiera; che il Ministero delle attività produttive, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti con lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, promuova (...) e coordini interventi a carattere di investimento anche su base pluriennale, al fine di accrescere la competitività del sistema economico nazionale (...), impegna il Governo: a verificare e a garantire che le associazioni, le imprese e gli enti che godano dei benefici sopra citati, non utilizzino gli stessi per la delocalizzazione diretta od indiretta della produzione aziendale; a far sì che la violazione del disposto normativo di cui all'articolo 5, comporti per il beneficiario l'obbligo della restituzione del finanziamento ottenuto: a costituire un fondo speciale onde consentire le possibilità per i quadri ed i lavoratori delle aziende, in cui sussistano problemi o difficoltà legati alla continuità di gestione aziendale, di acquisire quote di partecipazione al capitale dell'impresa; a istituire il marchio «Consorzio produttori italiani» finalizzato alla salvaguardia e tutela della qualità dei prodotti agroalimen-

tari italiani all'estero, prodotti con il 100 per cento della materia prima italiana, e quindi alla promozione del loro valore».

Do ora lettura dell'ordine del giorno G3: «Il Senato, in sede di esame dell'Atto Senato n. 3034-B, recante: «Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore», premesso che: le imprese operanti nelle aree dell'Obiettivo 1 nel quadro di un'azione coordinata di sostegno al processo di internazionalizzazione delle imprese nazionali possono essere adeguatamente sostenute per partecipare attivamente alla internazionalizzazione del sistema produttivo in accordo con le Regioni interessate e con gli enti locali competenti, impegna il Governo: a stipulare, di concerto con le regioni ricadenti nell'area dell'Obiettivo 1 e con la partecipazione e il coinvolgimento degli enti locali, delle camere di commercio e delle parti sociali un apposito accordo di programma finalizzato a sostenere l'internazionalizzazione del sistema produttivo del Mezzogiorno e ad accrescere la competitività del sistema economico meridionale».

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, volevo avanzare una questione sospensiva per un rinvio in Commissione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ho chiesto all'Assemblea se era d'accordo, l'Assemblea ha convenuto e non vedo per quale motivo adesso dobbiamo rinviare in Commissione la discussione del disegno di legge.

TURRONI (*Verdi-Un*). Perché lo consente il Regolamento, signor Presidente. È un gioco democratico.

PRESIDENTE. Qualcuno vuole parlare a favore di questa proposta? Nessun Gruppo parlamentare ritiene di parlare a favore del rinvio in Commissione.

TURRONI (*Verdi-Un*). Presidente, lei deve metterla in votazione.

PRESIDENTE. Va bene. Passiamo dunque alla votazione della questione sospensiva.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Brusì in Aula.)

PRESIDENTE. Per cortesia, tra tutti!

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, dietro al senatore Guzzanti!

PRESIDENTE. Va bene, dietro al senatore Guzzanti c'è una luce accesa. Può darsi che corrisponda al posto del senatore Ferrara.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, ci sono io.

PRESIDENTE. Ecco, è del senatore Ferrara.

DATO, *segretario*. Dietro al senatore Mulas ci sono tre senatori e quattro luci.

PRESIDENTE. Senatrice Dato, sono tre luci, dove la vede la quarta? Senatore Valditara, si sieda, per favore! (*Commenti del senatore Turroni*)

DATO, *segretario*. Dov'è il senatore Mulas!

PRESIDENTE. Per favore, vedete se accanto al senatore Mulas c'è una luce accesa: io non la vedo.

SALERNO (*AN*). Signor Presidente, c'è la mia.

PRESIDENTE. È quella del senatore Salerno.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,44, è ripresa alle ore 13,07).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3034-B

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione della questione sospensiva.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Colleghi, faccio presente che la seduta termina alle ore 14.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13,08, è ripresa alle ore 13,28).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3034-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione sospensiva.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, colleghi, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,30*).

Allegato ADISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE DISCUSSI AI SENSI
DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO**(*) Modifiche alla Parte II della Costituzione (2544-B)****Disposizioni concernenti la forma di governo regionale (1941)****Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione
(2025)****Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione (2556)****Modifica all'articolo 126 della Costituzione (2651)**

(*) Testo preso in esame dall'Assemblea.

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2544-B NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato*(Camera dei deputati)*

1. L'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 56. – La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto.

La Camera dei deputati è composta da cinquecentodiciotto deputati elettivi, diciotto dei quali eletti nella circoscrizione Estero, e dai deputati a vita di cui all'articolo 59.

Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i ventuno anni di età.

La ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, si effettua dividendo il numero degli abitanti della Repubblica, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione, per cinquecento e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti».

EMENDAMENTO 2.10 E SEGUENTI

2.10

VITALI, GUERZONI, MARINO

Le parole da: «Al comma 1,» a: «segunte:» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso «Art. 56», nel terzo comma, sostituire la parola: «ventuno», con la seguente: «trenta».

2.114

GUBERT

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 56» richiamato, al terzo comma, sostituire la parola: «ventuno», con la seguente: «trenta».

2.9

VITALI, GUERZONI

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 56», nel terzo comma, sostituire la parola: «ventuno», con la seguente: «venticinque».

2.13

VILLONE

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 56», nel terzo comma, sostituire la parola: «ventuno», con la seguente: «venticinque».

2.115

BISCARDINI, MARINI, LABELLARTE

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 56» sostituire la parola: «ventuno», con la seguente: «venticinque».

2.116

SODANO TOMMASO, MALABARBA

Precluso

Al comma 3, sostituire la parola: «ventuno», con la seguente: «venticinque».

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2544-B NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

(Struttura del Senato federale della Repubblica)

1.L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 57. – Il Senato federale della Repubblica è eletto a suffragio universale e diretto su base regionale.

Il Senato federale della Repubblica è composto da duecentocinquanta due senatori eletti in ciascuna Regione contestualmente all'elezione del rispettivo Consiglio regionale o Assemblea regionale e, per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, dei Consigli delle Province autonome.

L'elezione del Senato federale della Repubblica è disciplinata con legge dello Stato, che garantisce la rappresentanza territoriale da parte dei senatori.

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sei; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste uno.

La ripartizione dei seggi tra le Regioni, previa applicazione delle disposizioni del quarto comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

Partecipano all'attività del Senato federale della Repubblica, senza diritto di voto, secondo le modalità previste dal suo regolamento, rappresentanti delle Regioni e delle autonomie locali. All'inizio di ogni legislatura regionale, ciascun Consiglio o Assemblea regionale elegge un rappresentante tra i propri componenti e ciascun Consiglio delle autonomie locali elegge un rappresentante tra i sindaci e i presidenti di Provincia o di Città metropolitana della Regione. Per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol i Consigli delle Province autonome e i rispettivi Consigli delle autonomie locali eleggono ciascuno un proprio rappresentante».

PROPOSTA DI STRALCIO

S3.15

DEL PENNINO

Respinta

Stralciare l'articolo.

EMENDAMENTI

3.100

MARINI, BISCARDINI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.26

BATTISTI, MANCINO, MANZIONE, PETRINI

Id. em. 3.100

Sopprimere l'articolo.

3.68

VILLONE, BASSANINI

Id. em. 3.100

Sopprimere l'articolo.

3.101

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 3.100

Sopprimere l'articolo.

3.105

SODANO Tommaso, MALABARBA

Improponibile*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 3. – 1. L'articolo 57 della Costituzione è sostituito con il seguente: "Il Senato delle Regioni è composto da duecento membri eletti dai rispettivi consigli regionali. L'elezione del Senato delle regioni avviene con sistema proporzionale ed è disciplinata dalla legge dello Stato la quale garantisce la rappresentanza territoriale da parte dei senatori e promuove la parità di rappresentanza tra donne e uomini.

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a cinque; il Molise ne ha due e la Valle d'Aosta ne ha uno.

La ripartizione dei seggi tra le regioni, salve le disposizioni del terzo comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle regioni quale risulta dall'ultimo censimento generale"».

3.4

BASSANINI, VILLONE

Improponibile*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 3.

1. L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57 – Il Senato federale della Repubblica è composto da duecento senatori.

Cento senatori sono eletti a suffragio universale e diretto su base regionale. A tal fine ad ogni Regione sono attribuiti due seggi, al Molise e alla Valle d'Aosta uno. La ripartizione dei restanti seggi si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risultante dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

Cinquanta senatori sono espressi dalle Regioni. A tal fine ad ogni Regione è attribuito un seggio. La ripartizione dei restanti seggi si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. Sono senatori di diritto i Presidenti di Regione. I restanti seggi sono ricoperti da componenti dell'esecutivo regionale o del Consiglio regionale, designati secondo le modalità indicate dalla legge regionale.

Cinquanta senatori sono espressi dai Comuni, dalle Province e dalle Città metropolitane. Agli enti locali di ogni Regione sono attribuiti un numero di seggi pari a quelli determinati in base al comma precedente. Sono senatori di diritto i sindaci delle Città metropolitane. I restanti seggi sono

assegnati ai rappresentanti eletti da assemblee composte dai sindaci e presidenti di Province di ciascuna regione, secondo modalità indicate dalla legge approvata dalle due Camere.

La cessazione per qualunque motivo dalla carica regionale o locale comporta la cessazione dalla carica di senatore"».

3.5

BASSANINI, VILLONE

Improponibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

1. L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57 – Il Senato federale della Repubblica è composto da trecento senatori.

Centocinquanta senatori sono eletti a suffragio universale e diretto, su base regionale. A tal fine ad ogni Regione sono attribuiti cinque seggi, al Molise e alla Valle d'Aosta uno. La ripartizione dei restanti seggi si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risultante dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

Settantacinque senatori sono espressi dalle Regioni, e, per la regione Trentino-Alto Adige, dalle Province autonome di Trento e Bolzano. A tal fine ad ogni Regione o Provincia autonoma sono attribuiti due seggi. La ripartizione dei restanti seggi si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni o Province autonome, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. Sono senatori di diritto i Presidenti di Regione o Provincia autonoma. I restanti seggi sono ricoperti da componenti dell'esecutivo o del Consiglio della Regione o Provincia autonoma, designati secondo le modalità indicate dalla legge regionale.

Settantacinque senatori sono espressi dai Comuni, dalle Province e dalle Città metropolitane. Agli enti locali di ogni Regione sono attribuiti un numero di seggi pari a quelli determinati in base al comma precedente. Sono senatori di diritto i sindaci delle Città capoluogo di regione. I restanti seggi sono assegnati ai rappresentanti eletti da assemblee composte dai sindaci e presidenti di Provincia di ciascuna regione, secondo modalità indicate con legge approvata dalle due Camere.

La cessazione per qualunque motivo dalla carica regionale o locale comporta la cessazione dalla carica di senatore"».

3.6

BASSANINI, VILLONE

Improponibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

1. L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57. – Il Senato federale della Repubblica è composto da trecento senatori.

Centocinquanta senatori sono eletti a suffragio universale e diretto, su base regionale. A tal fine ad ogni Regione sono attribuiti cinque seggi, al Molise e alla Valle d'Aosta uno. La ripartizione dei restanti seggi si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risultante dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

Settantacinque senatori sono espressi dalle Regioni, e per la regione Trentino-Alto Adige, dalle Province autonome di Trento e Bolzano. A tal fine ad ogni Regione o Provincia autonoma sono attribuiti due seggi. La ripartizione dei restanti seggi si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni o Province autonome, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. Sono senatori di diritto i Presidenti di Regione o Provincia autonoma. I restanti seggi sono ricoperti da componenti dell'esecutivo o del Consiglio della Regione o Provincia autonoma, designati secondo le modalità indicate dalla legge regionale.

Settantacinque senatori sono espressi dai Comuni, dalle Province e dalle Città metropolitane. Agli enti locali di ogni Regione sono attribuiti un numero di seggi pari a quelli determinati in base al comma precedente. Sono senatori di diritto i sindaci delle Città capoluogo di regione. I restanti seggi sono assegnati ai rappresentanti eletti dal Consiglio regionale delle autonomie locali.

La cessazione per qualunque motivo dalla carica regionale o locale comporta la cessazione dalla carica di senatore"».

3.16

BATTISTI, ZANDA, MANCINO

Improponibile*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 3.

(Struttura del Senato federale della Repubblica)

1. L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57. – Il Senato federale della Repubblica è composto da duecento membri.

Cento senatori sono eletti a suffragio universale e diretto su base regionale, contestualmente all'elezione del Consiglio regionale. A tal fine ad ogni Regione sono attribuiti due seggi, al Molise alla Valle d'Aosta uno. La ripartizione dei restanti seggi si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risultante dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

Cinquanta senatori sono espressi dalle Regioni. A tal fine ad ogni Regione è attribuito un seggio. La ripartizione dei restanti seggi si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. Sono senatori di diritto i Presidenti di Regione. I restanti seggi sono ricoperti da componenti dell'esecutivo regionale.

Cinquanta senatori sono espressi dai Comuni, dalle Province e dalle Città metropolitane. Agli enti locali di ogni Regione sono attribuiti un numero di seggi pari a quelli determinati in base al comma precedente. Sono senatori di diritto i sindaci delle Città metropolitane. I restanti seggi sono assegnati ai rappresentanti eletti da assemblee composte da sindaci e presidenti di Provincia, secondo le modalità indicata dalla legge approvata dalle due Camere.

La cessazione per qualunque motivo dalla carica regionale e locale comporta la cessazione dalla carica di senatore"».

3.30

VITALI, BASSANINI

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 3.

1. L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57. – Il Senato federale della Repubblica è composto da duecento senatori eletti in circoscrizione unica regionale. Ad ogni regione

sono attribuiti cinque seggi. Alle regioni Valle d'Aosta e Molise e alle province autonome di Trento e di Bolzano sono attribuiti due seggi ciascuna. La ripartizione dei restanti seggi tra le regioni si effettua in proporzione alla popolazione, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. La legge costituzionale stabilisce le norme che rimuovono le cause di incompatibilità e di ineleggibilità al Senato federale della Repubblica dei Presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano e dei Sindaci dei comuni"».

3.106

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 3.30

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

1. L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57. – Il Senato federale della Repubblica è composto da duecento senatori eletti in circoscrizione unica regionale. Ad ogni regione sono attribuiti cinque seggi. Alle regioni Valle d'Aosta e Molise e alle province autonome di Trento e di Bolzano sono attribuiti due seggi ciascuna. La ripartizione dei restanti seggi tra le regioni si effettua in proporzione alla popolazione, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. La legge costituzionale stabilisce le norme che rimuovono le cause di incompatibilità e di ineleggibilità al Senato federale della Repubblica dei Presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano e dei Sindaci dei comuni"».

3.32

VITALI, GUERZONI, BASSANINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

1. L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57. – Il Senato federale della Repubblica è composto da duecento senatori eletti su base regionale. Ad ogni regione sono attribuiti cinque seggi. Alle regioni Valle d'Aosta e Molise e alle province autonome

di Trento e di Bolzano sono attribuiti due seggi ciascuna. La ripartizione dei restanti seggi tra le regioni si effettua in proporzione alla popolazione, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. Le elezioni dei senatori si svolgono, in ogni regione, contestualmente alle elezioni dei Consigli regionali. Sono membri di diritto del Senato federale della Repubblica, senza diritto di voto, i Presidenti delle regioni"».

3.102

MANCINO, BATTISTI, MANZIONE, PETRINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

1. L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57. – Il Senato federale della Repubblica è composto da duecento senatori eletti su base regionale. Ad ogni regione sono attribuiti cinque seggi. Alle regioni Valle d'Aosta e Molise e alle province autonome di Trento e di Bolzano sono attribuiti due seggi ciascuna. La ripartizione dei restanti seggi tra le regioni si effettua in proporzione alla popolazione, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. Le elezioni dei senatori si svolgono, in ogni regione, contemporaneamente alle elezioni dei Consigli regionali."».

3.31

VITALI, GUERZONI, BASSANINI

Id. em. 3.102

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

1. L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57. – Il Senato federale della Repubblica è composto da duecento senatori eletti su base regionale. Ad ogni regione sono attribuiti cinque seggi. Alle regioni Valle d'Aosta e Molise e alle province autonome di Trento e di Bolzano sono attribuiti due seggi ciascuna. La ripartizione dei restanti seggi tra le regioni si effettua in proporzione alla popolazione, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti in-

teri e dei più alti resti. Le elezioni dei senatori si svolgono, in ogni regione, contestualmente alle elezioni dei Consigli regionali"».

3.104

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

1. L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57. – Il Senato federale della Repubblica è composto da trecento senatori eletti su base regionale. Ad ogni regione sono attribuiti cinque seggi. Alle regioni Valle d'Aosta e Molise e alle province autonome di Trento e di Bolzano sono attribuiti due seggi ciascuna. La ripartizione dei restanti seggi tra le regioni si effettua in proporzione alla popolazione, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. Le elezioni dei senatori si svolgono, in ogni regione, contestualmente alle elezioni dei Consigli regionali"».

3.107

BISCARDINI, MARINI, LABELLARTE

Improponibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

1. L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57. – Il Senato federale della Repubblica è composto da rappresentanti nominati e revocati dai Governi regionali fra i propri membri. Ciascun rappresentante può farsi sostituire da un altro membro del Governo regionale designato per l'occasione.

Ogni Regione dispone di almeno due voti. Le Regioni con più di un milione di abitanti dispongono di un voto in più ogni due milioni di abitanti o frazione di esso superiore a un milione di abitanti"».

3.108

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il primo comma.

3.33

PASSIGLI

Improponibile

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel primo comma, sopprimere la parola: «federale».

3.114

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel primo comma, aggiungere, in fine, le parole: «tenendo conto della ripartizione in province e comuni».

3.109

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel primo comma, dopo le parole: «su base regionale», aggiungere le seguenti: «tenendo conto della suddivisione in province».

3.111

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel primo comma, dopo le parole: «su base regionale», aggiungere le seguenti: «e provinciale».

3.112

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel primo comma, dopo le parole: «su base regionale», aggiungere le seguenti: «assegnando particolare peso alle città metropolitane di cui all'articolo 114».

3.115

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «assegnando particolare peso alle zone montane».

3.116

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «considerando specificamente le aree meno sviluppate».

3.34

MANZELLA, VITALI, GUERZONI, MARINO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «salvo i seggi assegnati alla circoscrizione Estero».

3.113

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Sost. id. em. 3.34

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «salvo i seggi assegnati alla circoscrizione Estero».

3.110

DANIELI Franco

Sost. id. em. 3.34

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel primo comma, dopo le parole: «base regionale» inserire le seguenti: «; sono fatti salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero».

3.117

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed è formato da quattrocento senatori elettivi, dai cinque senatori elettivi assegnati alla circoscrizione estero, e da cinque senatori a vita».

3.70

VILLONE

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel primo comma, aggiungere in fine, le seguenti parole: «ed è composto da duecento senatori elettivi, dai sei senatori elettivi assegnati alla circoscrizione estero, e da sei senatori a vita».

3.118

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sopprimere il secondo comma.

3.69

VILLONE

Id. em. 3.118

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sopprimere il secondo comma.

3.2

DEL PENNINO

Improponibile

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il secondo comma con il seguente:

«Il Senato federale della Repubblica è composto da 252 senatori eletti, e dai Presidenti delle Giunte Regionali e per la regione Trentino Alto Adige e Sud-Tirol dai Presidenti delle Province Autonome di Trento e Bolzano».

Conseguentemente all'articolo 22 capoverso «Art. 83», sopprimere le parole: «dai Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano».

3.36

FORCIERI, VITALI, GUERZONI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, dopo le parole: «da duecentocinquanta due senatori», inserire le seguenti: «salvo quanto necessario per assicurare quanto previsto dal quarto e dal quinto comma».

3.118a

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 3.36

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, dopo le parole: «è composto», inserire le seguenti: «salvo quanto necessario per assicurare quanto previsto dal quarto e dal quinto comma».

3.71

VILLONE, BASSANINI

Improponibile

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, sostituire le parole da: «duecentocinquantadue» fino alla fine del comma con le seguenti: «da duecento senatori elettivi, dai sei senatori elettivi assegnati alla circoscrizione Estero, e da sei senatori a vita. È altresì composto dai presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, dai sindaci dei comuni capoluogo di regione, e da venti presidenti di provincia eletti uno per ciascuna regione dai consigli regionali per le autonomie locali».

3.72

VILLONE, BASSANINI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, sostituire le parole da: «duecentocinquantadue» fino alla fine del comma con le seguenti: «da duecento senatori elettivi, dai sei senatori elettivi assegnati alla circoscrizione Estero, e da sei senatori a vita. Partecipano altresì ai lavori del Senato, con diritto di parole, di proposta e di voto, i presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, i sindaci dei comuni capoluogo di regione, e venti presidenti di provincia eletti uno per ciascuna regione dai consigli regionali per le autonomie locali».

3.119

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Le parole da: «Al comma 1,» a: «con le seguenti:» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, sostituire le parole: «duecentocinquantadue», con le seguenti: «quattrocento».

3.121

GUBERT

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, sostituire la parola: «duecentocinquantadue», con la seguente: «trecentoquindici», e al quarto comma, sostituire la parola: «sei», con la seguente: «sette».

3.120

CADDEO, BRUTTI Paolo, CALVI, DI GIROLAMO, DI SIENA, FLAMMIA, FORCIERI, GRUOSSO, IOVENE, LONGHI, MASCIONI, MONTINO, MORANDO, MURINEDDU, NIEDDU, VISERTA COSTANTINI, VITALI

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire la parola: «duecentocinquantadue», con la seguente: «duecento», e dopo le parole: «dei consigli delle province autonome», inserire il seguente periodo: «Ad ogni regione è attribuito lo stesso numero dei seggi».

3.39

VITALI, GUERZONI

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, sostituire la parola: «duecentocinquantadue» con la seguente: «duecento» e le parole: «del rispettivo Consiglio regionale o Assemblea regionale» con le seguenti: «delle rispettive Assemblee regionali».

3.12

BASSANINI, VILLONE

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, sostituire la parola: «duecentocinquantadue» con la seguente: «duecento».

3.59

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, sostituire la parola: «duecentocinquantadue» con la seguente: «duecento».

3.60

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, sostituire la parola: «duecentocinquantadue» con la seguente: «duecentoventi».

3.74

VILLONE, BASSANINI

Precluso

Al comma 1, capoverso: «Art. 57», nel secondo comma, sostituire la parola: «duecentocinquantadue» con la parola: «cento».

3.19

CAVALLARO

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 57» nel secondo comma, sostituire la parola: «duecentocinquantadue» con la seguente: «centoundici».

3.13

BASSANINI, VILLONE

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, sostituire la parola: «duecentocinquantadue» con la seguente: «centocinquanta».

3.122TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN**Respinto**

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, sopprimere le parole da: «eletti in ciascuna Regione» fino alla fine del comma.

3.40

PASSIGLI

Id. em. 3.122

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, sopprimere le parole da: «eletti in ciascuna Regione» fino alla fine del comma.

3.123TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, sopprimere le parole da: «contestualmente» fino alla fine del comma.

3.62TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, sostituire le parole da: «del rispettivo» fine alla fine del comma con le seguenti: «della Camera dei deputati».

3.73

VILLONE

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, sostituire le parole da: «del rispettivo» fine alla fine del comma con le seguenti: «della Camera dei deputati».

3.125

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, sostituire le parole: «del rispettivo Consiglio regionale o Assemblea regionale» con le seguenti: «delle rispettive Assemblee regionali».

3.124

GUBERT

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, dopo le parole: «all'elezione» sostituire la parola: «del», con le seguenti: «della Camera dei Deputati dal».

3.38

VITALI, GUERZONI

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, sopprimere le parole da: «o Assemblea regionale», fino alla fine del comma.

3.126

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, sopprimere le parole: «o Assemblea regionale».

3.127

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, dopo le parole: «Assemblea regionale» aggiungere le seguenti: «Per la Sardegna l'elezione avviene contestualmente a quella dei Consigli comunali».

3.128

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, sopprimere le parole da: «e, per la Regione» fino alla fine del comma.

3.129

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, sostituire le parole: «Trentino Alto Adige» fino alla fine del comma, con le seguenti: «Sicilia, dei Consigli provinciali».

3.130

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e, per il Friuli Venezia Giulia dei Consigli comunali».

3.140

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «mentre, per la Valle D'Aosta dei Consigli comunali».

3.41

MANZELLA, VITALI, GUERZONI, MARINO

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, da diciotto senatori eletti nella circoscrizione Estero e dai senatori a vita di cui all'articolo 59».

3.131

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «da sei senatori elettivi assegnati alla circoscrizione Estero e dai senatori a vita di cui all'articolo 59».

3.28

DANIELI Franco, MANZIONE, RIGONI

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché dai sei senatori elettivi assegnati alla circoscrizione Estero».

3.132

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dai senatori a vita di cui all'articolo 59».

3.61

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché dai senatori di diritto e a vita».

Conseguentemente, sopprimere il comma 1 dell'articolo 5.

3.37

GUERZONI, VITALI, BASSANINI

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, in data comunque diversa dalle elezioni per la Camera dei deputati».

3.63

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, in data comunque diversa dalle elezioni per la Camera dei deputati».

3.35

FORCIERI, VITALI, GUERZONI

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, salvo il caso in cui si proceda ad elezione suppletiva».

Conseguentemente, all'articolo 6, comma 1, capoverso «Art. 60», nel secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, anche in caso di elezione suppletiva».

3.139

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ad eccezione del verificarsi di elezioni suppletiva».

Conseguentemente, all'articolo 6, comma 1, capoverso «Art. 60», nel secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, anche in caso di elezione suppletiva».

3.133

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e cessano dalla carica con la proclamazione dei nuovi senatori».

3.134

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», secondo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I Presidenti delle Giunte e i Presidenti dei Consigli delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano partecipano, con diritto di voto, ai lavori del Senato, nei casi previsti dalla Costituzione o dalle leggi costituzionali.».

3.135

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», secondo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I sindaci dei comuni con più di 200.000 abitanti e i Presidenti delle Regioni possono partecipare, con diritto di parola, alle sedute del senato federale della repubblica».

3.136

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», secondo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Partecipano altresì ai lavori del Senato, con diritto di parole, di proposta e di voto, i presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, i sindaci dei comuni capoluogo di regione, e venti presidenti di provincia eletti uno per ciascuna regione dai consigli regionali per le autonomie locali».

3.27

DANIELI Franco, MANZIONE, RIGONI

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai senatori elettivi si aggiungono sei senatori eletti nella circoscrizione Estero».

3.42

MANZELLA, VITALI, GUERZONI, PASSIGLI, MARINO

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel secondo comma aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il numero dei senatori può variare solo per assicurare ad ogni Regione in cui si proceda ad un'elezione contestuale il numero di seggi spettante in base alle disposizioni del quarto e quinto comma».

3.137

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», dopo il secondo comma, aggiungere, il seguente: «È garantita una rappresentanza femminile pari almeno al quaranta per cento».

3.138

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», dopo il secondo comma, aggiungere, il seguente: «Almeno cinque senatori devono essere elettori di origine extraeuropea».

3.141

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sopprimere il quarto comma.

3.20

BATTISTI, PETRINI, MANZIONE

Al comma 1, capoverso «Art. 57» nel quarto comma, sostituire la parola: «sei» con la seguente: «tredici».

3.45

MANZELLA, GUERZONI, VITALI, MARINO

Al comma 1, capoverso: «Art. 57», nel quarto comma, sostituire la parola: «sei» con la parola: «dieci».

3.44

GUERZONI, VITALI

Al comma 1, capoverso: «Art. 57», nel quarto comma, sostituire la parola: «sei» con la seguente: «quattro».

3.143

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel quarto comma, sostituire la parola: «sei» con la seguente: «sette», la parola: «due» con la seguente: «tre» e la parola: «uno» con la seguente: «due».

3.64

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel quarto comma, sostituire la parola: «sei» con la seguente: «sette».

3.142

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel quarto comma, sostituire la parola: «sei» con la seguente: «sette».

3.29

BATTISTI, MANCINO, MANZIONE, PETRINI

Al comma 1, capoverso «Art. 57» nel quarto comma, sostituire la parola: «sei» con la seguente: «cinque».

3.43

VITALI, GUERZONI

Al comma 1, capoverso «Art. 57» nel quarto comma, sostituire la parola: «sei» con la seguente: «cinque».

3.144

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sopprimere il quinto comma.

3.48

FORCIERI, GUERZONI, VITALI

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il quinto comma con il seguente: «Ad ogni Regione in cui si proceda ad un'elezione contestuale spetta, previa applicazione delle disposizioni del quarto comma, una parte dei duecentocinquanta due seggi proporzionale alla popolazione della Regione stessa, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interni e dei più alti resti».

3.47

MANZELLA, VITALI, GUERZONI, MARINO

Al comma 1, capoverso: «Art. 57», nel quinto comma dopo le parole: «tra le Regioni» inserire le seguenti: «, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero.».

3.75

VILLONE

Al comma 1, capoverso: «Art. 57», nel quinto comma, dopo le parole: «dei seggi tra le Regioni» inserire le seguenti: «fatti salvi i seggi assegnati alla circoscrizione estero».

3.200

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel quinto comma, dopo le parole: «dei seggi tra le Regioni» inserire le seguenti: «fatti salvi i seggi assegnati alla circoscrizione estero».

3.201

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel quinto comma, dopo le parole: «dei seggi tra le Regioni» inserire le seguenti: «considerando prioritariamente della ripartizione in province e comuni e».

3.202

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel quinto comma, dopo le parole: «dei seggi tra le Regioni» inserire le seguenti: «sulla base della suddivisione in province e».

3.203

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel quinto comma, dopo le parole: «dei seggi tra le Regioni» inserire le seguenti: «tenendo conto del particolare peso delle città metropolitane di cui all'articolo 114 e».

3.204

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel quinto comma, dopo le parole: «dei seggi tra le Regioni» inserire le seguenti: «considerando specificamente le aree meno sviluppate e».

3.205

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel quinto comma, dopo le parole: «dei seggi tra le Regioni» inserire le seguenti: «assegnando particolare peso alle zone montane e».

3.49

FORCIERI, GUERZONI, VITALI

Al comma 1, capoverso: «Art. 57», nel quinto comma dopo le parole: «quale risulta dall'ultimo censimento generale» inserire le seguenti: «precedente la data di ciascuna elezione contestuale».

3.206

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», dopo il quinto comma inserire il seguente:

«I modi e le forme di reciproca informazione e di collaborazione tra i senatori eletti nella Regione e nell'Assemblea regionale e il Consiglio delle autonomie regionali sono disciplinate dallo statuto regionale che stabilisce altresì la composizione e le modalità di elezione del Consiglio delle Autonomie locali».

3.207

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», dopo il quinto comma inserire il seguente:

«Le forme cui i senatori mantengono rapporti di reciproca informazione e collaborazione con gli organi della corrispondente Regione sono stabilite dallo statuto regionale».

3.208

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», dopo il quinto comma inserire il seguente:

«Lo statuto regionale stabilisce i modi di reciproca informazione e di collaborazione tra i senatori eletti nella Regione e l'Assemblea regionale e il Consiglio delle autonomie regionali».

3.209

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», dopo il quinto comma inserire il seguente:

«La legge stabilisce la disciplina transitoria relativa alla prima elezione e le misure di coordinamento con i sistemi elettorali regionali».

3.210

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», dopo il quinto comma inserire il seguente:

«Gli organi della corrispondente Regione, nonchè di quelle limitrofe, e i senatori mantengono rapporti di reciproca informazione e collaborazione».

3.211

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», dopo il quinto comma inserire il seguente:

«Il Presidente della corrispondente Regione e i senatori mantengono rapporti di reciproca informazione e collaborazione».

3.212

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», dopo il quinto comma inserire il seguente:

«Il Consiglio regionale della corrispondente Regione e i senatori mantengono rapporti di reciproca informazione e collaborazione».

3.213

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», dopo il quinto comma inserire il seguente:

«La Giunta regionale della corrispondente Regione e i senatori mantengono rapporti di reciproca informazione e collaborazione».

3.214

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», dopo il quinto comma inserire il seguente:

«Vengono eletti da ciascun Consiglio regionale, nelle forme disciplinate dallo Statuto regionale, i consiglieri regionali incaricati di mantenere rapporti di reciproca informazione e collaborazione con i senatori eletti nella regione».

3.215

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», dopo il quinto comma inserire il seguente:

«Reciproca informazione viene mantenuta tra i senatori e gli organi della corrispondente Regione».

3.216

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», dopo il quinto comma inserire il seguente:

«Un coordinamento permanente viene instaurato tra i senatori e gli organi della corrispondente Regione».

3.217

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», dopo il quinto comma inserire il seguente:

«La collaborazione funzionale informa i rapporti tra i senatori e gli organi della corrispondente Regione».

3.218

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», dopo il quinto comma inserire il seguente:

«I senatori e gli organi della corrispondente Regione mantengono rapporti di reciproca informazione e collaborazione».

3.50

PASSIGLI

Al comma 1, capoverso: «Art. 57», sopprimere il sesto comma.

3.51

FORCIERI, GUERZONI, VITALI

Al comma 1, capoverso: «Art. 57», sopprimere il sesto comma.

3.55

VITALI, GUERZONI, MARINO

Al comma 1, capoverso: «Art. 57», sopprimere il sesto comma.

3.65TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso: «Art. 57», sopprimere il sesto comma.

3.76

VILLONE

Al comma 1, capoverso: «Art. 57», sopprimere il sesto comma.

3.219TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso: «Art. 57», sopprimere il sesto comma.

3.53

FORCIERI, VITALI, GUERZONI, BASSANINI

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il sesto comma con i seguenti:

«È istituita una «Commissione bicamerale mista di conciliazione» composta da venti deputati e venti Senatori, nominati in modo da rispec-

chiare la proporzione dei rispettivi gruppi parlamentari ed integrata con quaranta rappresentanti delle Autonomie territoriali.

La Commissione è presieduta da un Senatore ha compiti di coordinamento nell'esercizio delle funzioni legislative ed esercita i poteri previsti dalla Costituzione e da altre leggi costituzionali.

Ciascuna Regione e Provincia autonoma indica un componente nei modi stabiliti dallo statuto della Regione. I rappresentanti dei Comuni, delle Province e delle Città metropolitane sono indicati secondo i modi stabiliti con una legge approvata ai sensi del terzo comma dell'art. 70, in modo da non alterare la proporzione esistente tra la componente parlamentare e quella delle Regioni e da esprimere le diverse specificità e caratteristiche dei Comuni.

In sede di prima applicazione, salvo quanto disposto nello Statuto il Presidente di ciascuna Regione, o l'assessore o il consigliere da questo delegato, rappresenta la Regione o la Provincia Autonoma nella Commissione di cui al comma precedente. In sede di prima applicazione fino all'approvazione della legge statale, i rappresentanti delle altre Autonomie territoriali sono i sindaci, i Presidenti o gli assessori o i consiglieri da questi delegati, degli enti territoriali individuati dalla componente parlamentare della Commissione, sulla base di una lista contenente un numero triplo, rispetto ai rappresentanti da esprimere. presentata dalle associazioni esponenziali delle autonomie stesse, secondo i principi di cui al precedente periodo.»

3.23

MANCINO, COLETTI, BATTISTI, PETRINI, MANZIONE

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il sesto comma con il seguente:

«Partecipano all'attività del Senato federale i Presidenti delle Giunte ed i Presidenti dei Consigli delle Regioni e delle Province autonome nonché i sindaci dei Comuni capoluogo di Regione e di Provincia autonoma e, per ciascuna Regione, un consigliere comunale provinciale individuato dal Consiglio delle autonomie locali».

3.67

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il sesto comma con il seguente:

«Partecipano all'attività del Senato federale della Repubblica, senza diritto di voto, secondo le modalità previste dal suo regolamento e dalla

legge dello Stato, con la garanzia dei diritti delle minoranze, rappresentanti delle Regioni e delle autonomie locali».

3.25

MANCINO, MANZIONE, BATTISTI, PETRINI

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il sesto comma con il seguente:

«Il Senato si compone altresì:

a) dei Presidenti in carica delle Regioni. Per il Trentino-Alto Adige fanno parte del Senato i Presidenti delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

b) dei Sindaci in carica dei comuni capoluogo di regione;

c) da un Sindaco o Presidente di Provincia per ciascuna regione eletto dal Consiglio delle autonomie istituito ai sensi dell'articolo 123, ultimo comma della Costituzione».

3.7

BASSANINI, VILLONE

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il sesto comma con il seguente:

«Sono membri di diritto del Senato i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, i sindaci delle città capoluogo di Regione e delle città di Trento e Bolzano, nonché rappresentante di ciascuna Regione e I rappresentante delle istituzioni locali di ciascuna Regione ogni due milioni di abitanti o frazione superiore a 500.000 abitanti nella Regione: questi ultimi sono eletti, rispettivamente, dall'Assemblea o Consiglio regionale e dal Consiglio regionale delle autonomie locali, con voto limitato a un nominativo».

3.54

TONINI, MORANDO, BASSANINI

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il sesto comma con il seguente:

«Sono membri di diritto del Senato federale della Repubblica i Presidenti delle Giunte regional per la regione Trentino-Alto Adige/Sudtirolo, i Presidenti delle Giunte delle Province autonome di Trento e di Bolzano, e un rappresentante per regione eletto dal Consiglio delle autonomie locali».

3.2a

KOFLER, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI, ROLLANDIN, MICHELINI, BETTA

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il sesto comma con il seguente:

«I Presidenti delle Giunte regionali rispettivamente i Presidenti delle Giunte delle Province autonome di Trento e di Bolzano ed i Presidenti dei Consigli regionali rispettivamente i Presidenti dei Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano devono essere sentiti, ogni volta che lo richiedono, dal Senato federale della Repubblica secondo le norme del suo regolamento. I Senatori devono essere sentiti, ogni volta che lo richiedono, dai Consigli regionali della Regione e dai Consigli Provinciali delle Province autonome di Trento e di Bolzano in cui sono stati eletti secondo le norme dei rispettivi regolamenti».

3.52

PASSIGLI, BASSANINI

Al comma 1, capoverso: «Art. 57», sostituire il sesto comma con il seguente:

«I Presidenti delle Giunte regionali ed i Presidenti dei Consigli regionali devono essere sentiti, ogni volta che lo richiedono, dal Senato federale della Repubblica secondo le norme del suo regolamento. I Senatori devono essere sentiti, ogni volta che lo richiedono, dai Consigli regionali della Regione in cui sono stati eletti secondo le norme dei rispettivi regolamenti».

3.220

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il sesto comma con il seguente:

«I Presidenti delle Giunte regionali ed i Presidenti dei consigli regionali devono essere sentiti, ogni volta che lo richiedono, dal Senato della Repubblica secondo le norme del suo regolamento».

3.221

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il sesto comma con il seguente:

«I Presidenti delle Regioni e i sindaci dei comuni con più di 100.000 abitanti possono partecipare, con dritto di parola, alle sedute del Senato federale della Repubblica».

3.222

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il sesto comma con il seguente:

«Possono partecipare, con diritto di parola, alle sedute del Senato federale della repubblica i Presidenti delle Regioni».

3.223

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il sesto comma con il seguente:

«I sindaci dei comuni con più di 100.000 abitanti possono partecipare, con diritto di parola, alle sedute del Senato federale della repubblica».

3.224

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il sesto comma con il seguente:

«Un rappresentante di ciascuna Regione e un rappresentante delle istituzioni locali di ciascuna Regione ogni due milioni di abitanti o frazione superiore a 500.000 abitanti nella Regione eletti, rispettivamente, dall'Assemblea o Consiglio regionale e dal consiglio regionale delle autonomie locali, con voto limitato a un nominativo, sono membri del Senato».

(Conseguentemente, allo stesso comma 1, capoverso «Art. 57», secondo comma, aggiungere infine le seguenti parole: «nonché dai senatori di cui all'ultimo comma»).

3.225

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il sesto comma con il seguente:

«Le istituzioni locali di ciascuna Regione eleggono un rappresentante ogni due milioni di abitanti o frazione superiore a 500.000 abitanti nella Regione che integra i membri del Senato di cui al secondo capoverso».

(Conseguentemente, allo stesso comma 1, capoverso «Art. 57», secondo comma, aggiungere infine le seguenti parole: «nonché dai senatori di cui all'ultimo comma»).

3.226

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il sesto comma con il seguente:

«Con voto limitato ad un nominativo sono eletti, per ciascuna regione, un rappresentante della Regione e un rappresentante delle istituzioni locali, come membri del Senato».

3.227

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il sesto comma con il seguente:

«Il regolamento interno del Senato federale della Repubblica disciplina le modalità di formazione e di espressione del voto delle rappresentanze regionali, nonché le altre modalità di funzionamento del Senato e delle sue commissioni».

3.228

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il sesto comma con il seguente:

«Ciascun Consiglio regionale e i Consigli delle Province di Trento e Bolzano eleggono un senatore».

(Conseguentemente, allo stesso comma 1, capoverso «Art. 57», secondo comma, aggiungere infine le seguenti parole: «nonché dai senatori di cui all'ultimo comma»).

3.229

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il sesto comma con il seguente:

«Il Consiglio di ciascuna Regione o provincia e ciascun consiglio regionale delle autonomie locali eleggono un senatore».

(Conseguentemente, allo stesso comma 1, capoverso «Art. 57», secondo comma, aggiungere infine le seguenti parole: «nonché dai senatori di cui all'ultimo comma»).

3.230

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il sesto comma con il seguente:

«Ai senatori elettivi di cui nel secondo capoverso si aggiungono i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano e i sindaci delle città capoluogo di Regione e delle città di Trento e Bolzano».

(Conseguentemente, allo stesso comma 1, capoverso «Art. 57», secondo comma, aggiungere infine le seguenti parole: «nonché dai senatori di cui all'ultimo comma»).

3.231

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», sostituire il sesto comma con il seguente:

«I Senatori devono essere sentiti, ogni volta che lo richiedono, dai consigli regionali della Regione in cui sono stati eletti secondo le norme dei rispettivi regolamenti».

3.232

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sopprimere il primo periodo.

3.9

BASSANINI, VILLONE

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, dopo le parole: «Senato federale della Repubblica» inserire le parole: «con potere di iniziativa legislativa».

3.18

BATTISTI, ZANDA, MANCINO, MANZIONE

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, dopo le parole: «Senato federale della Repubblica» inserire le seguenti: «con potere di iniziativa legislativa».

3.21

BATTISTI, PETRINI

Al comma 1, capoverso «Art. 57» nel sesto comma, sopprimere le parole: «senza diritto di voto».

3.56

MANZELLA, GUERZONI, VITALI, MARINO, BASSANINI

Al comma 1, capoverso «Art. 57» nel sesto comma, sopprimere le parole: «senza diritto di voto».

3.233

GUBERT

Al comma 6, sopprimere le parole: «senza diritto di voto».

3.234

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sopprimere le parole: «senza diritto di voto».

3.10

BASSANINI, VILLONE

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sostituire le parole: «senza diritto di voto» con le parole: «con potere di iniziativa legislativa e diritto di voto».

3.235

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sostituire le parole: «senza diritto di voto» con le seguenti: «con potere di iniziativa legislativa».

3.14

BASSANINI, VILLONE

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sostituire le parole: «senza diritto di voto» con le seguenti: «con diritto di voto».

3.236

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sostituire la parola: «senza» con la seguente: «con».

3.237

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sopprimere le parole: «secondo le modalità previste dal suo regolamento».

3.238

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sostituire le parole: «dal suo regolamento» con le seguenti: «dalla legge».

3.66

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma dopo la parola: «regolamento» inserire le seguenti: «e dalla legge».

3.239

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sopprimere le parole: «delle Regioni e».

3.240

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sopprimere le parole: «e delle autonomie locali».

3.241

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sostituire le parole: «e delle autonomie locali», con le seguenti: «e delle province».

3.242

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sostituire le parole: «e delle autonomie locali», con le seguenti: «e dei comuni».

3.243

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, dopo le parole: «e delle autonomie locali», aggiungere le seguenti: «nonchè delle comunità montane».

3.244

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sopprimere il secondo periodo.

3.245

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, secondo periodo, sopprimere le parole: «All'inizio di ogni legislatura regionale».

3.246

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, dopo le parole: «All'inizio di ogni legislatura», sopprimere la parola: «regionale».

3.247

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sopprimere le parole: «o Assemblea».

3.3

BASSANINI, VILLONE

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sostituire le parole: «un rappresentante», dovunque ricorrano, con le seguenti: «tre rappresentanti».

3.248

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, secondo periodo, sostituire, dovunque ricorrano, le parole: «un rappresentante», «con le seguenti: «due rappresentanti».

3.249

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, secondo periodo, dopo le parole: «Assemblea regionale elegge», sostituire le parole: «un rappresentante», con le seguenti: «due rappresentanti».

3.250

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sopprimere le parole: «tra i propri componenti».

3.8

BASSANINI, VILLONE

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, dopo le parole: «un rappresentante tra i propri componenti» inserire le seguenti: «più un rappresentante per ogni milione di abitanti residenti nella regione», e sostituire le parole: «un rappresentante tra i sindaci» con le parole: «un pari numero di rappresentanti tra sindaci».

3.251

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, dopo le parole: «tra i propri componenti», inserire le seguenti: «più un rappresentante per ogni milione e mezzo di abitanti residenti nella regione».

3.252

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sopprimere le parole da: «ciascun Consiglio delle autonomie», fino alla fine del periodo.

3.253

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sostituire le parole: «un rappresentante tra i sindaci», con le seguenti: «un pari numero di rappresentanti tra sindaci».

3.254

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, secondo periodo, dopo le parole: «autonomie locali elegge», sostituire le parole: «un rappresentante», con le seguenti: «due rappresentanti».

3.255

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sopprimere le parole da: «tra i sindaci», fino alla fine del periodo.

3.256

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sopprimere le parole: «i sindaci e».

3.257

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sopprimere le parole: «di Provincia o».

3.258

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sopprimere le parole: «o di città metropolitana della Regione».

3.259

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sopprimere il terzo periodo.

3.260

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sopprimere le parole: «Consigli delle Province autonome e i rispettivi».

3.261

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma, sopprimere le parole: «e i rispettivi Consigli delle autonomie locali».

3.11

BASSANINI, VITALI, PASSIGLI, VILLONE

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma aggiungere infine i seguenti periodi: «E istituita all'interno del Senato federale la Commissione federale delle Autonomie composta in modo paritario dai rappresentanti dei Comuni delle Province, delle Città metropolitane e delle Regioni Entro trenta giorni dalla prima seduta dell'Assemblea, il Presidente del Senato federale convoca la Commissione federale delle Autonomie. La Commissione ha iniziativa legislativa, partecipa al procedimento legislativo, esprimendo parere sui progetti di legge riguardanti le materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m) e lettera p), all'articolo 117, terzo comma, all'articolo 118 e all'articolo 119 della Costituzione. Qualora la Commissione abbia espresso parere contrario o parere favorevole condi-

zionato all'introduzione di modificazioni specificamente formulate e la Commissione che ha svolto l'esame in sede referente non vi si sia adeguata, sulle corrispondenti parti del progetto di legge il Senato federale delibera a maggioranza assoluta dei suoi componenti».

3.17

BATTISTI, ZANDA, MANCINO, MANZIONE

Al comma 1, capoverso «Art. 57», nel sesto comma aggiungere infine i seguenti periodi: «E istituita all'interno del Senato federale la Commissione federale delle Autonomie composta in modo paritario dai rappresentanti dei Comuni delle Province, delle Città metropolitane e delle Regioni. Entro trenta giorni dalla prima seduta dell'Assemblea, il Presidente del Senato federale convoca la Commissione federale delle Autonomie. La Commissione ha iniziativa legislativa, partecipa al procedimento legislativo, esprimendo parere sui progetti di legge riguardanti le materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m) e lettera p), all'articolo 117, terzo comma, all'articolo 118 e all'articolo 119 della Costituzione. Qualora la Commissione abbia espresso parere contrario o parere favorevole condizionato all'introduzione di modificazioni specificamente formulate e la Commissione che ha svolto l'esame in sede referente non vi si sia adeguata, sulle corrispondenti parti del progetto di legge il Senato federale delibera a maggioranza assoluta dei suoi componenti».

3.58

VITALI, BASSANINI

Al comma 1, capoverso «Art. 57», aggiungere, in fine, il seguente comma:

«*Nell'ambito del Senato federale della Repubblica, la Commissione federale delle Autonomie composta in modo paritario da rappresentanti dei Comuni, delle Province, delle Città metropolitane e delle Regioni, secondo le modalità stabilite dal regolamento del Senato federale, ha iniziativa legislativa e partecipa al procedimento legislativo, esprimendo parere sui progetti di legge riguardanti le materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere m) e p), all'articolo 117, terzo comma, all'articolo 118 e all'articolo 119 della Costituzione. Qualora la Commissione abbia espresso parere contrario o parere favorevole condizionato all'introduzione di modificazioni specificamente formulate sulle corrispondenti parti del progetto di legge, il Senato federale delibera a maggioranza assoluta dei suoi componenti».*

3.262

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», aggiungere, in fine, il seguente comma:

«All'interno del Senato federale è istituita la Commissione federale delle Autonomie composta in modo paritario dai rappresentanti dei Comuni delle Province, delle Città metropolitane e delle Regioni. Entro trenta giorni dalla prima seduta dell'Assemblea, il Presidente del Senato federale convoca la Commissione federale delle Autonomie. La Commissione ha iniziativa legislativa, partecipa al procedimento legislativo, esprimendo parere sui progetti di legge riguardanti le materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*) e lettera *p*), all'articolo 117, terzo comma, all'articolo 118 e all'articolo 119 della Costituzione. Qualora la Commissione abbia espresso parere contrario o parere favorevole condizionato all'introduzione di modificazioni specificamente formulate e la Commissione che ha svolto l'esame in sede referente non vi sia adeguata, sulle corrispondenti parti del progetto di legge il Senato federale delibera a maggioranza assoluta dei suoi componenti».

3.263

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Il regolamento del Senato federale della Repubblica disciplina l'istituzione, con funzioni consultive, di una Commissione per le autonomie, composta da eguale numero di senatori, di Presidenti delle Giunte regionali e delle Province autonome e di rappresentanti degli enti locali designati dai Consigli regionali delle autonomie locali. I componenti della Commissione fanno parte del Senato per l'elezione del Presidente della Repubblica, dei giudici della Corte costituzionale, dei componenti del Consiglio superiore della magistratura e per gli atti di cui al sesto comma.».

3.264

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Il Senato federale della Repubblica disciplina l'istituzione, con funzioni consultive, di una Commissione per le autonomie, composta da

eguale numero di senatori, di Presidenti delle Giunte regionali e delle Province autonome designati dai rispettivi Consigli.

I componenti della Commissione fanno parte del Senato per l'elezione del Presidente della Repubblica, dei giudici della Corte costituzionale, dei componenti del Consiglio superiore della magistratura e per gli atti di cui al sesto comma».

3.265

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Con specifica disposizione regolamentare il Senato federale della Repubblica istituisce, con funzioni consultive, una Commissione per le autonomie, composta da eguale numero di senatori, di Presidenti delle Giunte regionali e delle Province autonome designati dai rispettivi Consigli.

I componenti della Commissione partecipano con diritto di voto ai lavori del Senato per la elezione dei giudici costituzionali e per i pareri sulla nomina dei titolari di organi sostitutivi di istituzioni ed enti regionali e locali».

3.266

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Con legge dello Stato viene istituita una Commissione consultiva per le autonomie, composta per i due terzi da senatori e per un terzo da Presidenti delle Giunte regionali e delle Province autonome designati dai rispettivi Consigli.

I componenti della Commissione partecipano con diritto di voto ai lavori del Senato per la elezione dei giudici costituzionali e per i pareri sulla nomina dei titolari di organi sostitutivi di istituzioni ed enti regionali e locali».

3.1

RONCONI

Al comma 1, capoverso «Art. 57», aggiungere in fine, il seguente comma:

«Partecipano alle attività dei rispettivi Consigli Regionali, senza diritto di voto, secondo le modalità previste dai regolamenti regionali, due rappresentanti dei senatori. All'inizio di ogni legislatura regionale i senatori eletti in ciascuna regione eleggono, con voto limitato, due senatori».

3.24

BATTISTI, MANCINO, MANZIONE, PETRINI

Al comma 1, capoverso «Art. 57», aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Il regolamento del Senato della Repubblica garantisce i diritti delle opposizioni in ogni fase dell'attività parlamentare. Prevede le modalità di iscrizione all'ordine del giorno di proposte e iniziative indicate dalle opposizioni, con riserva di tempi e previsione del voto finale. Riserva a deputati appartenenti a gruppi di opposizione la Presidenza delle Commissioni, diverse da quelle di cui all'articolo 72, primo comma, delle Giunte e degli organismi interni, cui sono attribuiti compiti ispettivi, di controllo o di garanzia».

3.267

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», aggiungere, in fine, il seguente comma:

«I diritti delle minoranze, in ogni fase dell'attività parlamentare, sono garantiti dal regolamento del Senato federale della Repubblica».

3.268

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Il regolamento del Senato federale della Repubblica prevede le modalità di iscrizione all'ordine del giorno di proposte e iniziative indicate dalle minoranze, con riserva di tempi e previsione del voto finale.».

3.269

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Le modalità di iscrizione all'ordine del giorno di proposte e iniziative indicate dalle minoranze sono garantite dal regolamento del Senato federale della Repubblica.».

3.270

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Il Senato si compone altresì:

a) dei Presidenti in carica delle Regioni e dei Presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano;

b) da un Sindaco o Presidente di Provincia per ciascuna regione eletto dal Consiglio delle autonomie istituito ai sensi dell'articolo 123, ultimo comma della Costituzione».

3.271

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«I Presidenti delle Giunte regionali ed i Presidenti delle Giunte delle province autonome di Trento e di Bolzano nonché un altro componente di

ciascuna Giunta, designato dal Presidente, in ragione di un senatore ulteriore per le Regioni meridionali sono membri del Senato».

3.272

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Sono altresì senatori i Presidenti delle Giunte regionali ed i Presidenti delle Giunte delle province autonome di Trento e di Bolzano».

3.273

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Fanno parte inoltre del Senato i Presidenti in carica delle Regioni e i Presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano, i sindaci dei comuni capoluogo di regione».

3.274

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Sono altresì componenti del Senato i Presidenti in carica delle Regioni e i Presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano».

3.275

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Compongono altresì il Senato i Sindaci in carica dei comuni capoluogo di regione».

3.276

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 57 della Costituzione, dopo il quinto comma è aggiunto il seguente:

"Un rappresentante per ciascuna regione sede di città metropolitane è nominato senatore dal Presidente della rispettiva Giunta regionale o dai Presidenti delle Giunte delle province autonome di Trento e di Bolzano, tra i componenti della Giunta"».

3.277

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Partecipano con diritto di voto al Senato trenta tra sindaci e presidenti della Provincia eletti, uno per ogni Provincia, dai Consigli delle autonomie locali previsti dall'articolo 123, ultimo comma della Costituzione».

3.278

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Due rappresentanti dei senatori partecipano alle attività dei rispettivi Consigli Regionali, senza diritto di voto, secondo le modalità previste dai regolamenti regionali. All'inizio di ogni legislatura regionale i senatori eletti in ciascuna regione eleggono, con voto limitato, due senatori».

3.279

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Spetta al Senato federale della Repubblica l'adozione dei seguenti atti:

a) nomina dei componenti delle autorità indipendenti di designazione parlamentare;

b) pareri sulla nomina dei titolari di organi sostitutivi di istituzioni ed enti regionali e locali.

Il regolamento del Senato federale della Repubblica disciplina l'istituzione, con funzioni consultive, di una Commissione per le autonomie, composta da eguale numero di senatori, di Presidenti delle Giunte regionali e delle Province autonome e di rappresentanti degli enti locali designati dai Consigli regionali delle autonomie locali. I componenti della Commissione fanno parte del Senato per l'elezione del Presidente della Repubblica, dei giudici della Corte costituzionale, dei componenti del Consiglio superiore della magistratura e per gli atti di cui al settimo comma.».

3.280

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Il Senato federale della Repubblica nomina i componenti delle autorità indipendenti di designazione parlamentare».

3.281

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«La nomina dei titolari di organi sostitutivi di istituzioni ed enti regionali e locali è approvata previo parere del senato federale della Repubblica».

3.282

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«È compito del Senato federale della Repubblica esprimere il parere sulla nomina dei titolari di organi sostitutivi di enti regionali».

3.283

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Funzione del Senato federale della Repubblica è quella di esprimere il parere sulla nomina dei titolari di organi sostitutivi di enti locali».

3.284

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Compito del Senato federale della Repubblica è anche quello di esprimere il parere sulla nomina dei titolari di organi sostitutivi di istituzioni ed enti locali».

DISEGNO DI LEGGE

Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (3034-B)

ORDINI DEL GIORNO G2 E G3

G2

IL RELATORE

Il Senato,

nel corso della discussione sul disegno di legge n. 3034-B - «Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore»,

considerato che:

all'articolo 5 il suddetto disegno di legge prevede:

che, nell'ambito degli Accordi di Settore, il Ministero delle attività produttive promuova, favorisca ed incentivi (...) il coordinamento delle attività promozionali e la realizzazione di progetti di investimenti di carattere pluriennale di internazionalizzazione di settore o di filiera;

che il Ministero delle attività produttive, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti con lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, promuova (...) e coordini interventi a carattere di investimento anche su base pluriennale, al fine di accrescere la competitività del sistema economico nazionale (...),

impegna il Governo:

a verificare e a garantire che le Associazioni, le imprese e gli Enti che godano dei benefici sopra citati, non utilizzino gli stessi per la delocalizzazione diretta od indiretta della produzione aziendale;

a far sì che la violazione del disposto normativo di cui all'articolo 5, comporti per il beneficiario l'obbligo della restituzione del finanziamento ottenuto:

a costituire un fondo speciale onde consentire le possibilità per i quadri ed i lavoratori delle Aziende, in cui sussistano problemi o difficoltà legati alla continuità di gestione aziendale, di acquisire quote di partecipazione al capitale dell'impresa;

a istituire il marchio «Consorzio produttori italiani» finalizzato alla salvaguardia e tutela della qualità dei prodotti agroalimentari italiani all'e-

stero, prodotti con il 100 per cento della materia prima italiana, e quindi alla promozione del loro valore.

G3

SEMERARO

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 3034-B, recante: «Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore»,

premesso che:

le imprese operanti nelle aree dell'Obiettivo 1 nel quadro di un'azione coordinata di sostegno al processo di internazionalizzazione delle imprese nazionali possono essere adeguatamente sostenute per partecipare attivamente alla internazionalizzazione del sistema produttivo in accordo con le Regioni interessate e con gli enti locali competenti,

impegna il Governo:

a stipulare, di concerto con le regioni ricadenti nell'area dell'Obiettivo 1 e con la partecipazione e il coinvolgimento degli enti locali, delle camere di commercio e delle parti sociali un apposito accordo di programma finalizzato a sostenere l'internazionalizzazione del sistema produttivo del Mezzogiorno e ad accrescere la competitività del sistema economico meridionale.

Allegato B

Relazione orale del senatore Pontone sul disegno di legge n. 3034-B

Onorevoli senatori, siamo giunti, auspicabilmente, all'ultimo passaggio parlamentare del disegno di legge n. 3034. Il testo, come è noto, si pone l'obiettivo di dotare l'imprenditoria nazionale di nuovi strumenti di coordinamento, di raccordo ed operativi che ne consentano una accresciuta presenza all'estero anche attraverso la sinergia degli organi e degli enti oggi operanti nel settore dell'internazionalizzazione dell'economia.

A fronte di un'assistenza che denota attualmente numerose sovrapposizioni di competenze e manca di strutture organiche in grado di realizzare un efficace coordinamento, si è provveduto ad individuare, sul modello degli sportelli unici delle imprese operanti nel nostro Paese, un punto di riferimento unitario per gli imprenditori italiani che operano in ambiente internazionale. Tale riordino consentirà, tra l'altro, di offrire un valido supporto alle piccole e medie imprese che registrano grandi difficoltà nel mercato globale, che hanno problemi finanziari e che necessitano di aiuto e conoscenza sul mercato estero. L'intervento normativo ricopre particolare importanza anche per quanto riguarda gli investitori che dall'estero volessero rivolgersi al nostro Paese.

Accanto agli obiettivi di supporto alla presenza delle imprese sui mercati esteri, le norme proposte tendono anche a razionalizzare il sistema organizzativo ed amministrativo che presiede oggi alla promozione all'estero del sistema imprenditoriale italiano, attraverso una delega al Governo che, collegandosi anche ad altri interventi a carattere legislativo, è destinata ad ottimizzare e a semplificare quel sistema di cui oggi si lamenta talvolta la scarsa efficienza.

Il disegno di legge, inoltre, si fa carico di rivitalizzare l'ambito formativo e culturale, terreno di crescita e confronto dei nostri imprenditori, mediante interventi mirati a coinvolgere enti ed istituti che proprio alla formazione e all'informazione sono preposti.

Lo spirito di sistematizzare i rapporti tra le imprese, proprio di tutto il disegno di legge, comporta quindi la necessità di poter razionalizzare anche gli aspetti funzionali ed organizzativi in cui muovono le nostre imprese, al fine di renderli coerenti con i mutati assetti del mercato, con il nuovo quadro legislativo interno e con le più aggiornate dinamiche internazionali di mercato. D'altra parte, non può essere sottaciuto che le imprese italiane hanno bisogno, più di qualunque altro sistema imprenditoriale (il nostro sistema imprenditoriale è costituito per il 94 per cento da piccole imprese e microimprese), di ottenere informazioni in tempo utile, soprattutto perché operano in un mondo che cambia velocemente, in cui gli accordi bilaterali o multilaterali o le norme di un paese o di un'area di libero scambio mutano in fretta. Pertanto, in tale contesto, sol-

tanto se si riesce ad ottenere informazioni in tempo utile si è in condizione di competere ad armi pari con grandi imprese di altri Paesi più organizzati e più strutturati.

Ciò giustifica in pieno l'intento di affidare al Governo la predisposizione degli opportuni strumenti legislativi per consentire alle nostre imprese di far fronte a questa sfida.

A seguito dell'ulteriore lettura presso la Camera dei deputati, il disegno di legge torna all'esame del Senato presentando alcune modifiche rispetto al testo precedentemente approvato lo scorso 18 novembre. Il testo cui si è pervenuti non altera l'impostazione complessiva del provvedimento, che costituisce sicuramente un quadro di riferimento certo e razionalizza fortemente il precedente sistema, anche attraverso il riordino della pluralità di competenze che, a tutt'oggi, caratterizzano il settore.

Passando ad esaminare le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, occorre precisare che all'articolo 1, comma 2, relativo agli sportelli unici all'estero, è stata inserita la finalità della creazione di reti transnazionali per la piccola e media impresa. Al comma 11 è stato inoltre ridefinito lo stanziamento per alcune delle finalità attribuite agli sportelli.

Ulteriori precisazioni definitorie, oltre ad una rimodulazione degli stanziamenti a supporto dell'attività degli sportelli unici all'estero, sono poi state inserite all'articolo 2 e all'articolo 3 con riferimento ai rapporti tra Ministero delle attività produttive, ICE e Sviluppo Italia Spa.

È stato invece soppresso l'articolo 6, riguardante le aree dell'Obiettivo 1. Su tale punto sono stati presentati specifici ordini del giorno volti ad impegnare il Governo a stipulare accordi di programma finalizzati a sostenere l'internazionalizzazione del sistema produttivo del Mezzogiorno.

L'attuale articolo 6 prevede un termine più ampio per l'esercizio della delega per il riordino degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese, con più precisi riferimenti alla promozione ed alla tutela del *made in Italy* nella indicazione di criteri e principi direttivi.

È stato poi soppresso l'articolo 9, recante modifiche alla legge n. 580 del 1993 («Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura»), mentre l'attuale articolo 8 ridefinisce la copertura finanziaria.

Sen. PONTONE

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	SEG.	Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa	182	181	007	157	017	161	RESP.
		VOTAZIONE ANNULLATA							
2	SEG.	Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti (Tiziano Bar-	209	208	010	178	020	161	APPR.
		beta e Costantino Murgia)							
3	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 2544-B. Articolo 2	196	192	003	127	062	097	APPR.
4	SEG.	Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa(Marco	240	239	006	217	016	161	APPR.
		Cammelli e Vincenzo Fortunato)							

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0754 del 03-03-2005 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
ACCIARINI MARIA.C	V	V		V
AGOGLIATI ANTONIO	V	V	F	V
AGONI SERGIO		V	F	V
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	V	V	F	V
AMATO GIULIANO				V
ANDREOTTI GIULIO	V	V	A	V
ANGIUS GAVINO	V		C	V
ANTONIONE ROBERTO	V	V		
ARCHIUTTI GIACOMO	V	V	F	V
ASCIUTTI FRANCO	V	V	F	V
AYALA GIUSEPPE MARIA	V	V		V
AZZOLLINI ANTONIO				V
BAIO DOSSI EMANUELA	M	M	M	M
BALBONI ALBERTO	V	V	F	V
BALDINI MASSIMO	V	V	F	V
BARATELLA FABIO	V	V	C	V
BARELLI PAOLO	V	V	F	V
BASILE FILADELFIO GUIDO	V	V	A	V
BASSANINI FRANCO	V	V	C	V
BASSO MARCELLO		V	C	V
BASTIANONI STEFANO				V
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	V	V	C	V
BATTAGLIA ANTONIO	V	V	F	V
BATTAGLIA GIOVANNI				V
BATTISTI ALESSANDRO	V	V		V
BEDIN TINO		V	C	
BERGAMO UGO	V	V	F	V
BETTAMIO GIAMPAOLO	M	M	M	M
BEVILACQUA FRANCESCO	V	V	F	V
BIANCONI LAURA	M	M	M	M
BISCARDINI ROBERTO			C	V
BOBBIO LUIGI		V	F	V

Seduta N. 0754 del 03-03-2005 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
BOCO STEFANO		V		V
BOLDI ROSSANA LIDIA	V	V	F	V
BONATESTA MICHELE	V	V	F	V
BONAVITA MASSIMO	V	V	C	V
BONFIETTI DARIA	V	V	C	V
BONGIORNO GIUSEPPE		V	F	V
BORDON WILLER				V
BOREA LEONZIO	V	V	F	V
BOSchetto GABRIELE	V	V	F	V
BOSI FRANCESCO	V	V	F	V
BRIGNONE GUIDO	V	V	F	V
BRUNALE GIOVANNI	V	V	C	V
BRUTTI MASSIMO				V
BRUTTI PAOLO				V
BUCCIERO ETTORE	V	V	F	V
BUDIN MILOS	M	M	M	M
CADDEO ROSSANO	V	V		V
CALDEROLI ROBERTO	V	V	F	V
CALLEGARO LUCIANO	V	V	F	V
CAMBER GIULIO	V	V	F	V
CAMBURSANO RENATO	V	V		
CANTONI GIAMPIERO CARLO	V	V		V
CARRARA VALERIO	V	V	F	V
CARUSO ANTONINO	V	V	F	V
CASILLO TOMMASO				V
CASTAGNETTI GUGLIELMO	V	V	F	V
CASTELLANI PIERLUIGI	V	V	C	V
CASTELLI ROBERTO	V	V	F	M
CAVALLARO MARIO		V	C	
CENTARO ROBERTO	V	V	F	V
CHINCARINI UMBERTO	V	V	F	V
CHIRILLI FRANCESCO	V	V	F	V

Seduta N. 0754 del 03-03-2005 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
CHIUSOLI FRANCO	V	V	C	V
CICCANTI AMEDEO	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	V	V	F	V
CIRAMI MELCHIORRE	V	V	F	V
COLLINO GIOVANNI	M	M	M	M
COMINCIOLI ROMANO	V	V	F	V
COMPAGNA LUIGI		V		V
CONSOLO GIUSEPPE	M	M	M	M
CONTESTABILE DOMENICO	V	V	C	V
CORRADO ANDREA		V	F	V
CORTIANA FIORELLO				V
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M
COSTA ROSARIO GIORGIO	V	V	F	V
COVIELLO ROMUALDO	V	V	C	V
COZZOLINO CARMINE		V	F	V
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	V	V	F	V
CURSI CESARE	M	M	M	M
CURTO EUPREPIO				V
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	V	V		V
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	V	V	C	V
D'AMICO NATALE	V	V	R	V
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	V	V	C	V
DANIELI FRANCO	M	M	M	V
DANIELI PAOLO	V	V	F	V
DANZI CORRADO	V	V	F	V
DATO CINZIA	V	V		V
DE CORATO RICCARDO	V	V	F	V
DELL'UTRI MARCELLO	V	V	F	V
DELOGU MARIANO	V	V	F	V
DEL PENNINO ANTONIO	M	M	M	M
DEMASI VINCENZO	V	V	F	V

Seduta N. 0754 del 03-03-2005 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
DE PAOLI ELIDIO	V	V	A	V
DE PETRIS LOREDANA				V
DE RIGO WALTER	V	V	F	V
DETTORI BRUNO	V	V	C	V
DE ZULUETA CAYETANA	V	V	C	V
DI GIROLAMO LEOPOLDO	V	V	C	V
D'IPPOLITO VITALE IDA	M	M	M	M
DI SIENA PIERO MICHELE A.	V	V	C	V
DONATI ANNA		V		V
D'ONOFRIO FRANCESCO		V	F	V
EUFEMI MAURIZIO	M	M	M	M
FABBRI LUIGI	V	V	F	V
FABRIS MAURO				V
FALCIER LUCIANO	V	V	F	V
FALOMI ANTONIO	V	V	C	V
FASOLINO GAETANO	V	V	F	V
FASSONE ELVIO				V
FAVARO GIAN PIETRO	V	V	F	V
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	V	V	F	V
FERRARA MARIO FRANCESCO	V	V	F	V
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	V	V	C	V
FIRRARELLO GIUSEPPE	V	V	F	V
FISICHELLA DOMENICO				P
FLAMMIA ANGELO	V	V	C	V
FLORINO MICHELE		V	F	V
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	V	V	C	V
FORLANI ALESSANDRO	V	V	F	V
FORTE MICHELE	V	V	F	
FRANCO PAOLO			F	
FRANCO VITTORIA	V	V	C	V
GABURRO GIUSEPPE		V	F	V
GAGLIONE ANTONIO		V		V

Seduta N. 0754 del 03-03-2005 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
GARRAFFA COSTANTINO	V	V	C	V
GASBARRI MARIO	V	V	C	V
GENTILE ANTONIO	V	V	F	V
GIOVANELLI FAUSTO				V
GIRFATTI ANTONIO	V	V	F	V
GIULIANO PASQUALE	V	V	F	V
GRECO MARIO	V	V	F	V
GRILLO LUIGI	V	V	F	V
GRILLOTTI LAMBERTO			F	V
GRUOSSO VITO	V	V	C	V
GUASTI VITTORIO	V	V	F	V
GUBERT RENZO	V	V	C	V
GUBETTI FURIO	V	V	F	V
GUZZANTI PAOLO	V	V	F	V
IANNUZZI RAFFAELE	V	V		V
IERVOLINO ANTONIO			F	V
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	M	M	M	M
IOVENE ANTONIO	V	V	C	V
IZZO COSIMO	V	V	F	V
LABELLARTE GERARDO				V
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M
LATORRE NICOLA		V		V
LAURIA MICHELE				V
LIGUORI ETTORE				V
LONGHI ALEANDRO	V	V	C	V
MACONI LORIS GIUSEPPE	V	V		V
MAFFIOLI GRAZIANO	V	V	F	V
MAGNALBO' LUCIANO				V
MALABARBA LUIGI	M	M	M	M
MALAN LUCIO	V	V	F	V
MANCINO NICOLA	V	V	C	V
MANFREDI LUIGI	V	V	F	V

Seduta N. 0754 del 03-03-2005 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	V	V	F	V
MANZELLA ANDREA	M	M	M	M
MANZIONE ROBERTO	V			V
MARANO SALVATORE	V	V	F	V
MARINO LUIGI	V	V		
MARITATI ALBERTO	V	V		V
MARTONE FRANCESCO		V	C	
MASCIONI GIUSEPPE		V	C	V
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.		V	F	V
MELELEO SALVATORE	V	V	F	V
MENARDI GIUSEPPE	V	V	F	V
MICHELINI RENZO	V	V	C	
MINARDO RICCARDO	V	V	F	V
MODICA LUCIANO	V	V	C	V
MONCADA LO GIUDICE GINO	V	V	F	V
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE				V
MONTALBANO ACCURSIO	V	V	C	V
MONTI CESARINO	V	V	F	V
MONTICONE ALBERTO	V	V	C	V
MONTINO ESTERINO		V	C	V
MORANDO ANTONIO ENRICO	V	V	C	V
MORO FRANCESCO	M	M	M	V
MORRA CARMELO		V	F	V
MORSELLI STEFANO	V	V	F	V
MUGNAI FRANCO		V	F	V
MULAS GIUSEPPE	V	V	F	V
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	V	V	C	V
NANIA DOMENICO		V		V
NESSA PASQUALE	M	M	M	M
NIEDDU GIANNI				V
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	V	V	F	V

Seduta N. 0754 del 03-03-2005 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
NOVI EMIDDIO	V	V	F	V
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M	M
OGNIBENE LIBORIO	M	M	M	M
PACE LODOVICO	V	V	F	V
PAGANO MARIA GRAZIA	V	V	C	V
PAGLIARULO GIANFRANCO			C	V
PALOMBO MARIO		V	F	V
PASCARELLA GAETANO		V	C	V
PASINATO ANTONIO DOMENICO	V	V	F	V
PASQUINI GIANCARLO	V	V	C	V
PASSIGLI STEFANO	V	V	C	V
PASTORE ANDREA	M	M	M	M
PEDRAZZINI CELESTINO	V	V	F	V
PEDRINI EGIDIO ENRICO		V		V
PEDRIZZI RICCARDO	V	V	F	V
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	V	V	F	V
PELLICINI PIERO	V	V	F	V
PERUZZOTTI LUIGI	V	V	F	V
PESSINA VITTORIO	V	V	F	V
PETERLINI OSKAR	V	V	F	V
PETRINI PIERLUIGI	V	V	R	V
PETRUCCIOLI CLAUDIO				V
PIANETTA ENRICO	V	V	F	V
PIATTI GIANCARLO	V	V	C	V
PICCIONI LORENZO	V	V	F	V
PILONI ORNELLA	V	V	C	V
PIROVANO ETTORE	V	V	F	V
PIZZINATO ANTONIO	V	V	C	V
PONTONE FRANCESCO	V	V	F	V
PONZO EGIDIO LUIGI	V	V	F	V
PROVERA FIORELLO	V	V	F	V
RAGNO SALVATORE	V	V	F	V

Seduta N. 0754 del 03-03-2005 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
RIGHETTI FRANCO		V	C	V
RIGONI ANDREA	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE		V	C	V
RIZZI ENRICO	V	V	F	V
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	V	V	R	V
RONCONI MAURIZIO	V	V	F	V
ROTONDO ANTONIO	V	V	C	V
RUVOLO GIUSEPPE	V	V	F	V
SALERNO ROBERTO				V
SALINI ROCCO	M	M	M	M
SALVI CESARE	P	P	P	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	V	V	F	V
SANZARELLO SEBASTIANO				V
SAPORITO LEARCO	M	M	M	M
SCALERA GIUSEPPE				V
SCARABOSIO ALDO	V	V	F	V
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	V	V	F	V
SCOTTI LUIGI	V	V	F	V
SEMERARO GIUSEPPE	M	M	M	M
SERVELLO FRANCESCO	V		F	V
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	V	V	F	V
SOLIANI ALBERTINA	V	V		V
SPECCHIA GIUSEPPE				V
STANISCI ROSA	V	V		V
STIFFONI PIERGIORGIO	V	V	F	V
SUDANO DOMENICO	V	V	F	V
TAROLLI IVO	V	V	F	V
TATO' FILOMENO BIAGIO		V	F	V
TIRELLI FRANCESCO	V	V	F	V
TOFANI ORESTE		V	F	V

Seduta N. 0754 del 03-03-2005 Pagina 9

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
TOMASSINI ANTONIO	V	V	F	V
TONINI GIORGIO	V	V	C	V
TRAVAGLIA SERGIO	M	M	M	M
TREDESE FLAVIO	V	V	F	V
TUNIS GIANFRANCO	V	V		V
TURCI LANFRANCO	V		C	V
TURRONI SAURO	V	V	C	V
ULIVI ROBERTO	V	V	F	V
VALDITARA GIUSEPPE		V	F	V
VALLONE GIUSEPPE			C	V
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	V	V	F	V
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	V	V	F	V
VERALDI DONATO TOMMASO				V
VICINI ANTONIO	V	V	C	V
VILLONE MASSIMO			C	V
VISERTA COSTANTINI BRUNO	V	V	C	V
VITALI WALTER	V	V	C	V
VIVIANI LUIGI				V
VIZZINI CARLO	M	M	M	M
ZANCAN GIAMPAOLO				V
ZANDA LUIGI ENRICO	V	V	C	V
ZANOLETTI TOMASO	V	V	F	V
ZAPPACOSTA LUCIO	V	V	F	V
ZICCONI GUIDO	V	V	F	V
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	V	V	F	V

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha approvato il disegno di legge: «Misure per la tutela del simbolo olimpionico in relazione allo svolgimento dei Giochi olimpici invernali "Torino 2006"» (3248), *con modificazioni*.

Governmento, trasmissione di documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 21 febbraio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali», copia dell'ordinanza n. 127T, emessa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 7 febbraio 2005, relativa al Gruppo F.S. (n. 48).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 11ª Commissione permanente.

Con lettera in data 28 febbraio 2005, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Salerano Canavese (Torino).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 24 febbraio al 2 marzo 2005)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 146

ACCIARINI: sull'impiego di animali per fini scientifici o tecnologici (4-07026) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

AGOGLIATI: sulla patologia diabetica (4-03876) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

BASSO: sulla mancata concessione d'uso di un locale pubblico nel comune di San Donà di Piave (4-07634) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BOCO: sull'ufficio immigrazione della Questura di Pisa (4-05762) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

- BOREA ed altri: sulla senescenza (4-06890) (risp. GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- BUCCIERO, SPECCHIA: sul bitume (4-06438) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- COMPAGNA: sui centri di riabilitazione neuromotoria della ASL CE/1 (4-06970) (risp. GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- CORTIANA: sulla somministrazione ad atleti di Liposom e Liposom forte (4-04748) (risp. PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- COSTA: sull'ospitalità nei centri di accoglienza per immigrati (4-07080) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
sull'ufficio delle Poste di Matino (Lecce) (4-07518) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
sulla strada statale Gallipoli -- Santa Maria di Leuca (4-07861) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- DE PAOLI: sui problemi ambientali legati alla presenza dell'azienda River spa (4-07156) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
sui problemi ambientali legati alla presenza dell'azienda River spa (4-07590) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- DE PETRIS: sull'ospedale Spallanzani di Roma (4-06747) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)
- DE PETRIS, DONATI: sull'adeguamento strutturale degli allevamenti dei vitelli (4-05481) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- DEL PENNINO: sulla figura degli psicomotricisti (4-06286) (risp. GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- EUFEMI: sui lavori per la realizzazione della terza corsia sull'autostrada del Sole (4-07199) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- FABRIS: su un servizio di Telecom Italia (4-06254) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- FABRIS ed altri: sul bitume (4-06404) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- FALCIER: sull'aggressività dei cani (4-07521) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- FALCIER ed altri: sui danni causati dallo straripamento del fiume Piave (4-07052) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- FILIPPELLI: sul treno *intercity* Crotone-Torino (4-07805) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- GAGLIONE: sul sistema di prenotazione del Policlinico di Bari (4-05565) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)
- GRUOSSO: sul compartimento ANAS della Basilicata (4-07430) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture ed i trasporti*)
- GUERZONI: sul ricongiungimento familiare dei cittadini stranieri (4-07085) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

- IOVENE: sulla azienda sanitaria locale n. 8 di Vibo Valentia (4-06575) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)
- MALABARBA: sulla procedura di conciliazione attivata da alcune organizzazioni sindacali dei postelegrafonici (4-07524) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- MALABARBA, SODANO Tommaso: sui cittadini immigrati provenienti dai paesi dell'Asia meridionale colpiti dal maremoto (4-07974) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MARTONE: sull'espulsione di alcuni stranieri sbarcati a Lampedusa (4-08034) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MARTONE ed altri: su un capannone sito a Roma in via Tiburtina (4-04431) (risp. GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- MONTAGNINO: sull'Ufficio della sanità marittima di Gela (4-06589) (risp. GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- SAMBIN: sull'azienda Ferrania (4-08099) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- SPECCHIA: sull'azienda «Avio» di Brindisi (4-07297) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
su una casa cantoniera dell'Anas nel comune di Fasano (Brindisi) (4-07401) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- STANISCI: sulle emissioni inquinanti nella regione Puglia (4-07507) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- TURRONI: sui problemi ambientali legati alla presenza dell'azienda River spa (4-00972) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- VIVIANI: sulla situazione lavorativa dei cittadini immigrati (4-07542) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- ZANOLETTI: sulla società ATEL spa (4-07658) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

Mozioni

DATO, MARITATI, MARTONE, ACCIARINI, GASBARRI, MANCINO, BASSO, BETTONI Brandani, BONFIETTI, CALVI, CHIUSOLI, FILIPPELLI, FORCIERI, LATORRE, MURINEDDU, RIGHETTI, STANISCI, TURCI, VICINI, VILLONE, VITALI, CORTIANA, MASCIONI, VIVIANI, BASTIANONI, BATTAGLIA Giovanni, BEDIN, BISCARDINI, BRUTTI Paolo, CASTELLANI, D'AMICO, D'ANDREA, DALLA CHIESA, DE PAOLI, FABRIS, FLAMMIA, GARRAFFA, MACONI, MAGISTRELLI, MODICA, MONTINO, PASSIGLI, PETRINI, PIZZINATO, RIPAMONTI, TURRONI, VALLONE, VERALDI, BASILE, BATTISTI, BONAVITA, BRUNALE, CADDEO, CAVALLARO, COVIELLO, DE ZULUETA, DI GIROLAMO, DI SIENA, FALOMI, GIOVANELLI, GRUOSSO, IOVENE, LONGHI, MANZIONE, MORANDO,

PAGLIARULO, ROTONDO, SCALERA, VISERTA COSTANTINI, ZANDA, BARATELLA. – Il Senato,

premessi che:

negli ultimi giorni è stato inviato, da parte della Presidenza del Consiglio e del Ministero della Salute, un opuscolo informativo orientato ad invitare i cittadini a ridurre l'uso dei farmaci;

l'opuscolo è accompagnato da una lettera stampata su carta intestata «Il Presidente del Consiglio dei ministri» e firmata «cordialmente, Silvio Berlusconi», nella quale sono contenute alcune affermazioni che esulano totalmente dal concetto di «comunicazione istituzionale» e che, anzi, configurano una vera e propria propaganda politica del Presidente del Consiglio;

in particolare, si legge nel testo della predetta lettera che l'iniziativa «rientra tra quelle che abbiamo assunto in difesa della salute degli italiani ... alla quale abbiamo destinato risorse sempre maggiori. Nel 2001 erano 68 miliardi di euro, li abbiamo aumentati a 75 nel 2002»; il testo della lettera assume nel prosieguo un contenuto sempre più celebrativo dell'attività del Governo e in particolare del Presidente del Consiglio, in particolare laddove si legge che «il prontuario farmaceutico è stato ridisegnato in modo tale da mettere a disposizione più farmaci gratuiti e da garantire spazio a una serie di farmaci nuovi e innovativi», fino alla chiosa finale nella quale il Presidente del Consiglio, concludendo, afferma che «ho l'orgoglio di presiedere il primo Governo italiano che ha cominciato a ridurre le imposte, Vi invito a non trascurare questa opportunità (riferito alla possibilità di detrarre le spese sostenute per l'acquisto di farmaci ai fini della dichiarazione dei redditi, n.d.r.), che è un altro modo per pagare meno tasse e difendere il vostro reddito»;

la legge 7 giugno 2000, n. 150, ha definito i confini e le finalità delle attività di comunicazione realizzate dai soggetti pubblici fornendo, in particolare, la definizione di comunicazione pubblica e comunicazione istituzionale quale la comunicazione «volta a conseguire: (a) l'informazione ai mezzi di comunicazione di massa, attraverso stampa, audiovisivi e strumenti telematici; (b) la comunicazione esterna rivolta ai cittadini, alle collettività e ad altri enti attraverso ogni modalità tecnica ed organizzativa; (c) la comunicazione interna realizzata nell'ambito di ciascun ente» e specifica che «le attività di informazione e di comunicazione sono, in particolare, finalizzate a: (a) illustrare e favorire la conoscenza delle disposizioni normative, al fine di facilitarne l'applicazione; (b) illustrare le attività delle istituzioni e il loro funzionamento; (c) favorire l'accesso ai servizi pubblici, promuovendone la conoscenza; (d) promuovere conoscenze allargate e approfondite su temi di rilevante interesse pubblico e sociale; (e) favorire processi interni di semplificazione delle procedure e di modernizzazione degli apparati nonché la conoscenza dell'avvio e del percorso dei procedimenti amministrativi; (f) promuovere l'immagine delle amministrazioni, nonché quella dell'Italia, in Europa e nel mondo, conferendo conoscenza e visibilità ad eventi d'importanza locale, regionale, nazionale ed internazionale»;

con la direttiva ministeriale 7 febbraio 2002 è stato specificato che la comunicazione istituzionale deve tendere a «garantire un'informazione trasparente ed esauriente», e che deve «pubblicizzare e consentire l'accesso ai servizi promuovendo nuove relazioni con i cittadini»,

impegna il Governo:

a riferire in Parlamento circa le valutazioni che hanno indotto il Presidente del Consiglio dei ministri a sottoscrivere una lettera che non presenta alcun connotato tipico dei messaggi di comunicazione istituzionale, in quanto priva di qualsiasi finalità informativa o di introduzione al contenuto dell'opuscolo che accompagna;

in particolare, a chiarire le circostanze della mancata osservanza dei parametri fissati dalla legge n. 150 del 2000 che disciplina la comunicazione istituzionale;

a riferire sulle considerazioni di opportunità che hanno indotto il Presidente del Consiglio a farsi diretto firmatario della lettera destinata alle famiglie italiane, sostituendosi in tal modo al Ministro della salute, che pure – in questa legislatura – ha direttamente promosso e sostenuto presso l'opinione pubblica iniziative di sensibilizzazione in campo sanitario;

in definitiva, a produrre – se ne è in condizione – argomenti che consentano di escludere che tale iniziativa personale del Presidente del Consiglio configuri il tentativo – in tal caso a giudizio degli scriventi esecrabile – di sfruttare un tema molto sensibile sul piano sociale, quale quello dell'accessibilità e del consumo dei farmaci, per meri fini di visibilità personale e per tentare di influenzare l'opinione pubblica alla vigilia delle consultazioni elettorali.

(1-00327 p.a.)

Interrogazioni

ANGIUS, BRUTTI Massimo, MACONI, DI GIROLAMO, BRUTTI Paolo, LONGHI, FORCIERI, PILONI, PIATTI, PIZZINATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il giorno 1° marzo 2005 a Milano ed a Genova cinque ordigni di media potenza, nascosti nei cassonetti dei rifiuti, sono esplosi nei pressi di caserme dell'Arma dei carabinieri;

a Genova l'allarme è scattato alle 19,45 quando è esploso un cassonetto dei rifiuti posto dietro una caserma dell'Arma dei carabinieri; dieci minuti dopo, a qualche metro di distanza, ha preso fuoco un altro cassonetto. L'esplosione è stata evitata grazie all'intervento dei Vigili del fuoco. Alle 20,10, in un'altra zona di Genova, c'è stata una forte esplosione causata dalla deflagrazione di un ordigno composto da una pentola a pressione collegata ad una batteria ed a un *timer*;

nel volantino di rivendicazione i terroristi facevano riferimento ad un'altra bomba, che non è stata ritrovata, che sarebbe dovuta scoppiare al-

l'Ariston durante il Festival di Sanremo alle 23,38 del 1° marzo. Il messaggio aveva il chiaro intento di far sospendere il Festival;

lo stesso giorno, meno di un'ora dopo, alle 21, 30, a Milano, è esplosa una campana per la raccolta del vetro non lontano da una caserma dei carabinieri. L'esplosione era chiaramente un'esca: all'arrivo dei carabinieri in un'altra campana di vetro, situata a meno di dieci dalla prima, è esploso un pacco con la scritta «carabinieri ordigno carta»;

nel pomeriggio del 2 marzo ad Orvieto è stato trovato un chilo di esplosivo in un involucro posto in via Angelo da Orvieto, n. 5, nei pressi di una caserma dei carabinieri. C'era il *timer*, ma la bomba non è esplosa;

la Procura di Genova non ha dubbi sulla matrice anarco-insurrezionalista. Il testo della rivendicazione, inviato alle redazioni di molti quotidiani, è firmato FAI, Cooperativa Fuoco e Affini e Brigata 20 luglio che, già nel dicembre 2003, aveva rivendicato i due ordigni messi a Bologna vicino alla casa di Romano Prodi, allora Presidente della Commissione europea;

il Ministro dell'interno, Pisanu, in un'audizione tenutasi ieri, 2 marzo 2005, alla Camera dei deputati ha dichiarato che negli attentati c'era un «intento evidente di uccidere». Infatti, ha detto Pisanu, la tecnica di far detonare in un breve lasso di tempo gli ordigni è un modo per «far accorrere le forze dell'ordine». La matrice anarco-insurrezionalista degli attentati, inoltre, emerge dai precedenti episodi. «I gruppi insurrezionalisti riuniti dal dicembre 2003 hanno concentrato l'attenzione contro l'asserita repressione dello Stato», con un'azione che «si è diretta contro le forze di polizia e penitenziarie»;

a Milano questa mattina, 3 marzo 2005, all'alba una bomba carta è stata lanciata contro l'ufficio elettorale del consigliere regionale uscente della Casa delle Libertà, Prosperini. L'esplosione ha sfondato la porta e la vetrina del negozio che ospita l'ufficio elettorale. Non è pervenuta ancora alcuna rivendicazione;

considerato che l'aspetto nuovo ed inquietante di questa nuova serie di attentati è la loro contemporaneità in più città, possibile espressione di un salto di qualità nella organizzazione dei gruppi anarco-insurrezionalisti finora caratterizzati da azioni spontanee e non concertate a livello nazionale,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo e quali siano gli elementi di conoscenza in suo possesso sul *modus operandi* di questi gruppi terroristici, sulla contemporaneità degli attentati in più città, sulla scelta dei bersagli, su una possibile e probabile evoluzione organizzativa dei gruppi anarco-insurrezionalisti;

quali iniziative il Governo intenda assumere per contrastare efficacemente l'azione di questi nuclei eversivi ed, in particolare, per garantire nelle prossime settimane lo svolgimento sereno e lineare della campagna elettorale.

(3-01999)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CURTO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che con atto di sindacato ispettivo del 16 marzo 2004 l'interrogante si rivolgeva al Ministro della giustizia al fine di conoscere se il Governo non ritenesse di dover attivare tutti gli strumenti in suo possesso per fare piena luce sull'anomalo e inquietante episodio relativo ad un allarme bomba che in data 27 febbraio 2004 aveva determinato l'evacuazione del Palazzo di giustizia di Brindisi;

che da notizie in possesso dell'interrogante la risposta del Ministro all'interrogazione avvalorerebbe la tesi di un procurato falso allarme bomba consumato per motivi tutt'ora ignoti;

che gli organi di informazione riportano in data 2 marzo 2005 la notizia di un nuovo allarme bomba consumato sempre nel Palazzo di giustizia di Brindisi nella giornata del 28 febbraio 2005, che avrebbe imposto anche in questa circostanza il rinvio delle udienze programmate;

nonostante non sembri prevalere la tesi di allarmi bomba procurati al fine di far slittare qualche particolare udienza e, quindi, qualche particolare procedimento, stante l'anomalia di siffatti episodi, l'interrogante chiede di conoscere se risulti quali procedimenti e quali udienze fossero state programmate per i giorni in cui si sono verificati tali strani ed incomprensibili episodi.

(4-08268)

DE PETRIS. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'ENPAF ha avviato la sua privatizzazione dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 104/1996, che prevedeva l'obbligo degli enti alla dismissione di almeno il 25% dei propri immobili;

il decreto interministeriale dei Ministri del lavoro e del tesoro del 7 novembre 2000, che recepiva la trasformazione dell'ENPAF da ente pubblico in fondazione di diritto privato, non avrebbe potuto avere effetto retroattivo rispetto all'obbligo di dismissione di cui al decreto legislativo n. 104/1996 e ai diritti dei conduttori;

l'ENPAF è l'unico ente privatizzato che ancora oggi percepisce contributi pubblici poiché la legge n. 395 dell'11 luglio 1977 ha confermato il contributo dello Stato dello 0,90 per cento sulla spesa farmaceutica mutualistica a favore dell'Ente, che viene corrisposto all'ENPAF stesso dal Servizio Sanitario Nazionale tramite le farmacie;

che il Consiglio di Stato il 6 giugno 2003, in seguito ad un ricorso presentato da circa 150 inquilini, ha reso il proprio parere riconoscendo l'irrelevanza della privatizzazione ai fini della dismissione a favore degli inquilini e il conseguente obbligo dell'ENPAF a vendere agli inquilini il proprio patrimonio alle condizioni fissate per tutti gli altri enti previdenziali dal decreto legislativo n. 104/1996 e leggi successive;

il patrimonio immobiliare dell'ENPAF è stato acquistato nel periodo 1959-1977, e quindi a tutti gli effetti con i contributi dello Stato;

il Consiglio dei ministri nella seduta n. 135 del 5 dicembre 2003, su proposta del Ministro del lavoro, ha espresso «contrario avviso» – decisione di cui non ci sono precedenti – rispetto al citato parere del Consiglio di Stato e ha richiesto al Presidente della Repubblica di respingere il ricorso;

nella legge delega di riforma del sistema previdenziale il Governo, con l'articolo 1, comma 38, ha inteso dare una cosiddetta interpretazione autentica del decreto legislativo n. 104/1996, consentendo all'ENPAF di vendere i propri immobili a società immobiliari invece che agli inquilini, consentendo così alle stesse società acquirenti di rivendere a terzi e con finalità speculative, tutto ciò con grave danno e pregiudizio di migliaia di inquilini e con una palese violazione dei loro diritti di acquisto delle unità immobiliari condotte in locazione;

l'ENPAF sta procedendo alla vendita del patrimonio a società immobiliari a prezzi non dissimili da quelli che la legge avrebbe riservato ai conduttori, con intenti chiaramente speculativi delle società stesse, come dimostra una di queste vendite e specificatamente quella dell'attico, e pertinente superattico, situato nell'immobile di via Cardinal B. Cerretti a Roma, alla società Vittoria Immobiliare S.p.a., la quale sembra abbia rivenduto l'attico e il superattico in questione al figlio del tesoriere dell'Ente ad un prezzo di gran lunga inferiore alla metà del prezzo di mercato, in circostanze quantomeno sospette quali:

al momento del voto della delibera n. 33 del 18 aprile 2002, con la quale l'ENPAF ha venduto alla Vittoria Immobiliare S.p.a. il palazzo di via Cardinal Cerretti, erano assenti in Consiglio di Amministrazione gli allora rappresentanti del Ministero della sanità (Giuseppe Guerrera) e il presidente del collegio sindacale Curtilli, rappresentante del Ministero del lavoro, e il sindaco Massimo Marconi, rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze, mentre la rappresentante in consiglio del Ministero del lavoro (Antonella Ferrini), pur presente, non firmò l'atto, e il Consigliere tesoriere Benito Zampi, padre dell'acquirente, si astenne;

l'immissione in possesso dell'attico al figlio del tesoriere dell'Ente è avvenuto nella stessa data del rogito di vendita della palazzina alla società immobiliare;

il prezzo di vendita dell'immobile alla società Vittoria Immobiliare S.p.a. da parte dell'ENPAF è stato in media di circa 1.600 euro a metro quadro, mentre il prezzo applicato dall'immobiliare al figlio del tesoriere per la vendita dell'attico e la cessione dell'uso permanente del superattico e del terrazzo è stato minore, aggirandosi tra i 1.050 e i 1.300 euro a metro quadro;

il prezzo di vendita applicato alle altre unità della palazzina in oggetto, vendute negli stessi mesi a terzi dalla predetta società immobiliare, è di entità doppia rispetto al prezzo applicato nella transazione di cui ha beneficiato il figlio del tesoriere;

tale gestione del patrimonio immobiliare dell'ENPAF, non certo a garanzia dei farmacisti iscritti ma di natura più che privatistica, trova conferma nella recente sentenza del 4 novembre 2004 emessa dal Tribunale di Roma, IV sezione penale, in cui il Presidente dell'ENPAF in carica e il precedente Direttore generale sono stati condannati a sei mesi di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per un anno, per abuso continuato in atti pubblici, per aver disatteso l'obbligo di destinare agli sfrattati il 50% delle unità immobiliari disponibili, in violazione della legge n. 94 del 1982, utilizzando tale riserva per contratti di affitto, allo stesso equo canone, ma ad altri conduttori senza titolo;

i beneficiari degli appartamenti sottratti agli sfrattati risultano infatti solo in minoranza farmacisti (tre o quattro al massimo), mentre la maggioranza sono parenti di consulenti, di fornitori e dipendenti dell'ENPAF stessa e della Fofi (Federazione degli ordini dei farmacisti italiani), oltre ad un ufficiale giudiziario;

in una lettera indirizzata a tutti i Presidenti degli ordini provinciali dei farmacisti il Presidente dell'ENPAF Emilio Croce offre una lettura del tutto personale della sentenza di cui è stato oggetto per aver favorito illecitamente gli iscritti all'albo non avendo osservato per gli anni 1993-1994 la quota di riserva prevista dalla legge in favore degli sfrattati, minimizzando il reato commesso e sostenendo che la condanna è stata correlata ad un vantaggio economico per l'ente avendo egli tutelato «i nostri iscritti» anziché «tutelare gli sfrattati» come imponeva la legge;

l'ampio contenzioso dell'ENPAF con gli inquilini, che è costato e continua a costare all'ente oltre seicento mila euro all'anno (costo tra l'altro censurato dalla Corte dei Conti) sembra sia stato affidato per la quasi totalità allo studio legale di cui è titolare il figlio di un consigliere dell'ENPAF, Presidente della Fofi (Federazione ordini farmacisti italiani), di cui è avvocato associato la moglie dell'attuale Direttore generale dell'ENPAF, già funzionario della Fofi, insediato nella carica di direttore generale dal 1998;

il Presidente dell'ENPAF, dott. Emilio Croce, è anche Presidente del CIOS, Centro italiano orientamento sanitario, che organizza corsi di aggiornamento per farmacisti nell'ambito del programma ECM, Educazione continua in medicina, configurandosi così un'altra anomalia. Tali corsi sono ospitati, si ipotizza a titolo gratuito, nei locali della Croce Rossa Italiana, ente di diritto pubblico, sottoposto alla vigilanza dello Stato e sotto il controllo del Ministero della salute e del Ministero della difesa per quanto di competenza;

la Camera dei deputati ha approvato il 28/7/2004 un ordine del giorno che impegna il Governo ad attivare un tavolo di trattativa tra Enti privatizzati ed inquilini per individuare nell'arco di 6 mesi le soluzioni più idonee a risolvere il contenzioso in atto e salvaguardare i diritti degli inquilini stessi,

si chiede di sapere:

se rientri fra gli intendimenti del Ministro del lavoro attivare il tavolo tra Enti ed inquilini, in ottemperanza dell'ordine del giorno citato, e

se si intenda assumere iniziative per diminuire il contenzioso tra ENPAF ed inquilini e trovare una soluzione per la dismissione degli immobili dell'Ente a favore dei conduttori anche non residenziali;

se non si ritenga urgente intervenire, alla luce della sentenza di condanna del Presidente dell'ENPAF, per ripristinare la legalità al vertice dell'Ente stesso;

se e quali valutazioni siano state trasmesse alle rispettive amministrazioni dai membri del Consiglio di Amministrazione di nomina ministeriale in ordine alla regolarità delle decisioni assunte e, con riferimento alla seduta del 18 aprile 2002, quali siano le motivazioni delle assenze dei rappresentanti dei Ministeri della salute e dell'economia e delle finanze nonché le motivazioni per la mancata sottoscrizione della delibera da parte della rappresentante del Ministero del lavoro;

se non si ritenga opportuno attivare immediatamente gli organi di controllo, e in particolare l'ispettorato del Ministero del lavoro, per verificare l'effettivo adempimento degli obblighi di legge e il rispetto delle procedure sia in sede deliberativa che nella fase dell'assegnazione degli immobili;

se corrisponda al vero, e in caso affermativo se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del fatto, che un immobile dell'ENPAF sito in Viale dell'Aeronautica 34 è stato concesso in locazione o è comunque nella disponibilità della figlia di un Ministro in carica.

(4-08269)

DE PAOLI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che da oltre tre anni i cittadini di Borno e di Ossimo, due comuni del Bresciano che si trovano sull'altipiano camuno, hanno richiesto a Telecom s.p.a. l'attivazione del servizio ADSL;

che questa tecnologia avanzata consentirebbe un più rapido ed efficiente utilizzo di Internet a tutti i cittadini dell'altipiano che per motivi di studio o di lavoro navigano nel *web*;

che nei suddetti comuni è stata avviata una raccolta di firme per sollecitare una rapida conclusione di un *iter* burocratico che si protrae ormai da troppo tempo,

si chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo:

affrontare la questione che interessa i cittadini delle zone montane di Borno e Ossimo, ai quali va garantita la possibilità di un veloce utilizzo di Internet, al pari di tutte le altre aree del territorio italiano;

richiamare a tal fine con urgenza la società concessionaria all'adempimento dei suoi obblighi di servizio.

(4-08270)

MALABARBA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

gli articoli apparsi sulla cronaca locale marchigiana nei giorni scorsi riportano le proteste di un numero consistente di famiglie e singoli

cittadini seguite all'avvio dei lavori per la costruzione di una centralina della Vodafone Omnitel a Sassoferrato, località Colle;

tra queste figura quella radicale del sig. Marcello Gregori, che ha assunto la forma dello sciopero della fame, che si sta, peraltro, protraendo ormai da più di dieci giorni, nel totale silenzio delle istituzioni parti in causa dell'intera operazione (Provincia di Ancona e Comune di Sassoferrato);

nel caso specifico si è di fronte ad un comune (Sassoferrato) con circa 140 chilometri quadrati di estensione e un totale di circa 7.000 abitanti, con morfologia prevalente collinare, alto-collinare, montana e di fondovalle, caratteristica appartenente ad una tipologia tipica dell'Italia appenninica, che ricopre in maniera estesa la penisola strettamente definita in senso geografico;

tali proteste, al di là dei dati forniti da ARPAM e ASUR, assunti come unico scudo dallo stesso Sindaco di Sassoferrato per non rimettere in discussione il permesso concesso alla Vodafone Omnitel, trovano, al contrario, fondamento nell'infausta scelta di localizzare tale centralina nel bel mezzo di una zona abitata e strettamente a ridosso del paese rispetto ad un sito al di fuori di questo;

appare assolutamente ingiustificato il fatto che gli stessi cittadini, che si stanno costituendo in un comitato, siano costretti a farsi carico, con risorse proprie senza alcun sostegno né da parte istituzionale (Comune di Sassoferrato), né da parte dell'azienda interessata (Vodafone Omnitel), di uno studio di piano di settore alternativo per l'individuazione dei siti in cui installare la suddetta centralina;

la controversia da anni in atto circa la dannosità di tale tipologia di impianti, di cui molti studi internazionali confermerebbero la pericolosità, mentre altri la negherebbero, suscita nelle persone un sentimento di forte e non immotivata ostilità;

la diffusione di tale tecnologia è legata ad un folle ed impazzito mercato che, in molti casi, giustifica l'immissione azzardata in commercio di generi di dubbia utilità pubblica e, in più, senza adeguati e sicuri *test* sugli effetti prodotti sulla salute dei cittadini;

in alcune nazioni europee, come Olanda e Danimarca, sono riconosciute di pubblica utilità solo le tecnologie GSM e non i DCS (telefoni cellulari) né gli UMTS (video cellulare);

non secondariamente, esiste un concreto problema che riguarda la svalutazione degli immobili siti nelle vicinanze degli impianti, immobili per lo più costruiti dopo intensi sacrifici delle famiglie o dei singoli,

si chiede di conoscere se e quali iniziative il Governo intenda porre in essere riguardo:

all'attuale situazione sopracitata e documentata inerente al Comune di Sassoferrato;

alla possibilità di promuovere l'inserimento, nel quadro normativo regolamentante la telefonia, di caratteri distintivi relativi al territorio dove andranno installate le centraline e i ripetitori telefonici, in base alla densità di popolazione (abitanti per chilometro quadrato), alle caratteristiche mor-

fologiche territoriali delle province o dei comuni e in relazione tra questi due parametri (densità di popolazione e morfologia terrestre);

alla possibilità di impedire, in zone a bassa densità abitativa, l'installazione di centraline e ripetitori telefonici a ridosso delle abitazioni, anche tenuto conto dei danni enormi che si arrecano agli immobili e al paesaggio;

all'opportunità per i cittadini, nel caso in cui l'amministrazione locale sia insensibile al problema, di non sentirsi impotenti di fronte all'eccessiva libertà dell'impresa.

(4-08271)

CAMBER. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 132/2003, all'art. 4, stabilisce che con decreto del Ministro dell'istruzione, di concerto col Ministro dell'economia, vengono stabiliti i compensi per i competenti organi di indirizzo e gestione degli Istituti dell'Alta Formazione Artistica, Coreutica e Musicale;

ad oggi tale decreto non è stato ancora emanato, con la conseguenza che mancano i fondi necessari sia per gli organi di indirizzo e di gestione istituiti dalla riforma del settore, sia per gli organi preesistenti alla riforma, per i quali vige tutt'ora il trattamento economico fissato ancora nel 1962;

il settore dell'Alta Formazione Artistica, Coreutica e Musicale è in costante sviluppo, e compete con successo con analoghe istituzioni europee ed internazionali;

si rende pertanto improcrastinabile, anche nell'ottica di favorire ulteriormente lo sviluppo e la competitività degli istituti suddetti, una pronta emanazione del decreto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 132/2003;

lo stanziamento necessario per coprire l'esigenza del settore, che riguarda circa 80 istituti, ammonta (secondo stime effettuate dagli operatori degli istituti coinvolti) ad almeno 6 milioni di euro;

sempre nell'ottica di sostenere e potenziare l'attività degli Istituti dell'Alta Formazione Artistica, Coreutica e Musicale sarebbe altresì utile estendere ad essi la normativa fiscale già in essere per le Università e i Centri di ricerca che prevede, in determinate condizioni e nell'ambito delle proprie attività istituzionali, particolari agevolazioni riferite all'applicazione dell'IVA sugli acquisti,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno impedito a tutt'oggi l'emanazione del decreto previsto dall'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 132/2003;

quale stima realistica possa essere fatta in merito all'entità dello stanziamento destinabile alla copertura degli oneri finanziari previsti dall'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 132/2003 (tenuto conto della stima di almeno 6 milioni di euro citata in premessa);

in quali tempi possa essere quindi emanato il decreto previsto dall'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 132/2003 così da regolarizzare la posizione economica degli organi amministrativi degli Istituti dell'Alta Formazione Artistica, Coreutica e Musicale;

quali possibilità esistano affinché si possa estendere agli Istituti dell'Alta Formazione Artistica, Coreutica e Musicale la normativa fiscale agevolativa, già in essere per le Università e i Centri di ricerca, riferita all'applicazione delle aliquote IVA sugli acquisti.

(4-08272)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che la bozza di decreto sulla riforma della scuola secondaria prevede la riduzione ad un'ora obbligatoria settimanale delle lezioni di educazione fisica;

che per i nostri ragazzi la ginnastica è molto importante in quanto serve al loro sviluppo fisico e mentale, ne facilita la socializzazione, li abitua alla disciplina e contribuisce ad allontanarli dalla droga, oltre a fornire opportunità di lavoro;

considerato:

che la riduzione del tempo già limitato per questa disciplina scolastica rappresenta un passo indietro in quanto non contribuisce a dare un'immagine moderna della scuola italiana che in questo campo ha molto da imparare dalle scuole straniere e contraddice quanto su questo tema si è detto e scritto nel corso dell'Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport appena concluso;

che anche il Ministro della salute, in seguito ai dati preoccupanti emersi sullo stato di salute della popolazione, che ha registrato un aumento considerevole della tendenza all'obesità da parte delle giovani generazioni, ha invitato le persone a seguire una corretta alimentazione accompagnata da una più intensa attività fisica,

si chiede di sapere se non sia il caso di rivedere la parte del testo della bozza di decreto sulla riforma della scuola secondaria relativa alla lezione di educazione fisica riportando almeno a due ore settimanali la lezione stessa e, in generale, se non si ritenga necessaria una più approfondita riflessione sul tema dell'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole al fine di rivalutare questa disciplina e darle lo spazio che merita nel quadro delle materie d'insegnamento scolastico.

(4-08273)

COSTA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che di recente coloro che non sono a titolo principale imprenditori agricoli non possono più usufruire del credito agrario per le ristrutturazioni aziendali;

che da quando esiste il credito agrario e fino a data recente tale credito è stato sempre concesso anche a questi soggetti;

che attraverso l'erogazione di questi prestiti si rende competitiva l'agricoltura italiana;

che coloro che non sono imprenditori agricoli a titolo principale rappresentano la maggioranza delle persone sulle cui gambe viaggia l'agricoltura,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per ripristinare il credito agrario per le ristrutturazioni aziendali e per le conduzioni aziendali agricole anche per i conduttori che non sono imprenditori agricoli a titolo principale, al fine di dare forte spinta propulsiva ad un settore in perenne stato di sofferenza. Tale intervento si risolverebbe a vantaggio non di una singola categoria, ma dell'interesse superiore dell'agricoltura, settore fondante dell'etica economica nazionale.

(4-08274)

MALABARBA, SODANO Tommaso, TOGNI – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* – Premesso che:

il giorno 2 febbraio 2005 alle ore 16 circa, presso la baraccopoli Rom rumena di via Lufrano, in località Arpino (tra Casoria e Volla), perdeva la vita il piccolo Alin Keresczy, di 9 anni, originario di Suceava, Romania. Giocando con la bici, il bambino si è avventurato sotto le barriere abbassate del passaggio a livello ed è rimasto travolto da un treno in corsa, morendo sul colpo;

dopo il caso della piccola Rebecca, uccisa da un'auto in corsa lo scorso maggio, si tratta di un'altra morte annunciata, dal momento che in un campo collocato a ridosso della ferrovia è impossibile controllare o tenere in baracca i bambini che vogliono giocare;

alcuni di questi bambini sono stati iscritti a scuola per il tramite dell'Opera Nomadi di Napoli, ma i ritardi del Comune di Casoria nell'allestire un servizio di accompagnamento per i piccoli Rom fa sì che il diritto allo studio e a una vita diversa per loro rimanga lettera morta. L'inerzia totale delle istituzioni locali nel predisporre un idoneo centro di accoglienza per i Rom rumeni in Campania fa sì, inoltre, che questa gente continui a marcire tra i topi e i rifiuti, in mezzo a sostanze tossiche e ai lavori della TAV;

spesso i giornali e l'uomo della strada si indignano quando vedono il bambino Rom nelle strade a chiedere l'elemosina, senza che tuttavia misure efficaci vengano adottate,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere perché, anche sul piano legislativo, vengano definite norme che consentono di garantire un'accoglienza e politiche sociali adeguate a favore dei diritti dei Rom e dei nomadi nel nostro paese.

(4-08275)

GARRAFFA, MONTALBANO, BATTAGLIA Giovanni, RONDONO, BRUTTI Paolo, STANISCI, BATTAFARANO, CADDEO, NIEDDU, MURINEDDU, IOVENE, DI GIROLAMO, FLAMMIA, DI SIENA, PASCARELLA, PAGANO, TESSITORE, MODICA, VILLONE.

– Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che:

in Sicilia viaggiano in treno 13 milioni di passeggeri l'anno, contro i 51 milioni che viaggiano in bus;

per percorrere il tratto Palermo-Agrigento occorrono in media 2 ore, per il tratto Palermo-Trapani invece due ore e mezza, per il tratto Palermo-Messina 3 ore, per il tratto Palermo-Catania 3 ore e mezza, per il tratto Palermo-Siracusa 5 ore;

con una propaganda mai registrata prima Trenitalia ha annunciato la presenza nella rete ferroviaria siciliana di 40 treni «Minuetto»;

ad un anno da quell'annuncio quattro «Minuetto», e quindi il 10% di quelli previsti, dovevano entrare in funzione;

ad oggi solo 2 «Minuetto» operano nella rete siciliana perché co-finanziati dalla regione con un accordo che risale al 2002;

il parco macchine è chiaramente obsoleto e viene arricchito da carrozze di scarto provenienti dalle strutture del Nord;

gli impianti di climatizzazione nella maggior parte delle carrozze sono «regolarmente guasti», con il risultato di avere treni gelati in inverno e caldissimi in estate;

nella maggior parte dei casi gli orari dei treni negli ultimi 10 anni sono immutati, a dimostrare l'assenza di nuovi tratti e di nuovi convogli;

per la maggior parte la rete di 1.500 chilometri è a binario unico, mentre nel Centro-Nord la metà della rete è a doppio binario e nel Sud la rete è stata raddoppiata per il 25%;

la velocità media in Sicilia è di 70 chilometri orari per i treni con i passeggeri e per i treni merci non raggiunge i 30 chilometri orari;

le merci in pratica subiscono una ricaduta sul costo di circa il 20%;

nei tratti più veloci il limite di velocità è di massimo 80-100 chilometri orari;

solo il 52% della rete è elettrificata;

dei 16 miliardi di euro per investimenti previsti fino al 2013, di cui 6 per la dorsale Palermo-Messina, non si hanno più notizie;

lo sciopero ultimo dei ferrovieri siciliani ha denunciato la chiusura di biglietterie e stazioni, e ha stimato in 30 minuti il ritardo medio consolidato dei convogli dell'isola;

a fronte degli investimenti nella Milano-Roma, per conquistare i viaggiatori con politiche che guardano soprattutto alla riduzione degli orari di percorrenza, in Sicilia Trenitalia inchioda la percorrenza nell'isola a 10 milioni e 700.000 chilometri l'anno, restringendo costi, tagliando le linee, annullando le corse ed abolendo i collegamenti notturni,

gli interroganti chiedono di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda avviare, nei limiti delle proprie competenze, perché sia superata tale preoccupante e stagnante situazione, sia assicurata la presenza nel territorio dei treni «Minuetto» previsti, sia garantita sicurezza nelle li-

nee in modo da aumentare la velocità media dei convogli, siano superati i problemi di igiene e di climatizzazione nelle carrozze, siano conquistati nuovi passeggeri attraverso una politica che, salvaguardando l'ambiente, avvii operazioni di *marketing* che involino i milioni di pendolari siciliani, che dalle province raggiungono i capoluoghi, garantendo un servizio adeguato al secondo millennio e non agli inizi del '900.

(4-08276)

FORCIERI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.*
– (*Già 3-01237*)

(4-08277)

